

**Centro Famiglia - Diocesi di Trento**

**Dossier di contenuti,  
obiettivi, esemplificazioni metodologiche**

*per affrontare il tema della sessualità  
nei corsi e itinerari di preparazione al matrimonio*



## ***FECONDITA' E PROCREAZIONE***

dossier n. 2  
*ottobre 1999*

## PROSPETTO

Presentazione .....	3
Parte prima: <b>ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI</b> .....	3
1. <i>La mentalità dei giovani (18-30 anni)</i> .....	5
▪ Premessa .....	5
▪ La mentalità dei giovani di fronte al nesso tra relazione di coppia e fecondità .....	6
▪ La mentalità dei giovani di fronte ai figli .....	5
▪ La mentalità dei giovani di fronte al problema della contraccezione .....	7
▪ Come la cultura di oggi immagina la posizione della Chiesa.....	7
2. <i>La fecondità – La procreazione generosa e responsabile</i> .....	8
▪ Fecondità è capacità di trasmettere vita.....	8
▪ L’amore è per sua natura fecondo .....	9
▪ L’amore di Dio è fecondo.....	9
▪ Le diverse forme della fecondità .....	9
▪ I figli: la forma più specifica della fecondità della coppia .....	10
▪ Procreazione generosa e responsabile .....	10
▪ La strada proposta dalla Chiesa .....	11
3. <i>Come si esercita la responsabilità procreativa</i> .....	13
▪ Conoscere la fertilità.....	13
▪ I metodi naturali di regolazione della fertilità .....	14
▪ I mezzi contraccettivi .....	15
4. <i>I testi biblici</i> .....	17
5. <i>Documenti di Magistero</i> .....	21
Parte seconda: <b>GLI STRUMENTI METODOLOGICI</b> .....	31
obiettivo 1: <i>far emergere i condizionamenti socio-culturali a proposito di fecondità</i> .....	32
obiettivo 2: <i>cogliere il valore della fecondità considerata nella sua completezza</i> .....	39
obiettivo 3: <i>considerare il valore del figlio per la coppia</i> .....	41
obiettivo 4: <i>aiutare ad assumere atteggiamenti adeguati di fronte alla maternità e paternità sofferta</i> .....	49
obiettivo 5: <i>chiarificare il problema della regolazione della fertilità e orientare il giudizio a proposito di mezzi e metodi</i> .....	50
obiettivo 6: <i>comprendere il pensiero della Chiesa sulla procreazione responsabile</i> .....	52
STRUMENTI AUDIOVISIVI: film sulle tematiche della procreazione .....	56
Appendice 1: <b>ALCUNE TEMATICHE PARTICOLARI</b> .....	61
1. L’aborto volontario: conseguenze sul vissuto della donna.....	61
2. Sterilità e procreazione assistita .....	62
3. Accoglienza, affidamento, adozione .....	65
Appendice 2: <b>ALCUNE PREGHIERE SUL TEMA DELLA FECONDITÀ E DEI FIGLI</b> .....	67

## *Presentazione*

Ogni anno gli animatori – sposi e sacerdoti – dei corsi e itinerari di preparazione al matrimonio si incontrano per una giornata di formazione a tema; per l'occasione viene preparato un apposito dossier. Ci sembra che questa iniziativa favorisca il raggiungimento di un importante obiettivo che stava alla base degli “Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia nella diocesi di Trento” (1994): una certa omogeneità, a livello diocesano, nei contenuti e nei metodi dei percorsi di formazione dei fidanzati.

Nello stesso tempo il criterio adottato nei “dossier” è quello di fornire agli animatori materiale abbondante che li metta in grado di costruire i percorsi con intelligenza, originalità e autonomia rispondendo alle esigenze peculiari di ogni gruppo di fidanzati e di ogni contesto socio-culturale.

Il successo e l'accoglienza che il sussidio dello scorso anno sul tema della sessualità hanno incontrato in diocesi ci hanno incoraggiato a continuare su questa linea. La stessa équipe di lavoro ha predisposto perciò questo “dossier n. 2” sul tema “FECONDITÀ E PROCREAZIONE” che caratterizza il convegno 1999. Esso è costruito sul medesimo schema: grande spazio viene dato alla esposizione dei contenuti e agli strumenti metodologici per approfondirli negli incontri con i fidanzati; una prima appendice affronta poi alcune tematiche legate all'argomento, e una seconda appendice riporta qualche preghiera.

Trattandosi di un tema molto complesso, il dossier nella prima parte ha dato spazio abbondante all'articolazione dei contenuti, partendo da una descrizione della mentalità dei giovani ai quali è destinato l'annuncio cristiano su fecondità e procreazione; si dà poi attenzione al tema della fecondità considerato nella sua valenza più ampia, per arrivare quindi a parlare della procreazione generosa e responsabile, soffermandosi anche sui metodi naturali di regolazione della fertilità.

Il dossier rimane “aperto”: saremo grati a chiunque volesse segnalarci altri strumenti metodologici sperimentati con frutto su questo tema nei percorsi di preparazione al matrimonio; provvederemo a divulgarli per accrescere il patrimonio di conoscenza e di competenza della nostra Chiesa in questo importante ministero di accompagnamento dei fidanzati.

Esprimiamo ancora gratitudine alle persone che dallo scorso giugno hanno lavorato con passione e perizia insieme a noi in questo “cantiere”: Marisa e Tiziano Civettini, Giulia e Antonio Dorigatti, p. Matteo Giuliani, Lorenza Pisoni, Cecilia Salizzoni

Trento, 24 ottobre 1999

*don Sergio Nicolli*  
delegato vescovile per la Famiglia

*Luisa e Renzo Rossi*  
presidenti della Commissione diocesana

|

|

## ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

Prima di affrontare il tema “fecondità e procreazione”, riteniamo importante riportare alcuni dati che illustrano la mentalità dei giovani in rapporto al tema. Ci serviamo, per questo, dei dati e delle analisi contenuti nel testo di Carlo Buzzi “*Giovani, affettività, sessualità – L’amore tra i giovani in una indagine IARD*”, Ed. Il Mulino, Bologna 1998.

### 1. LA MENTALITÀ DEI GIOVANI (18-30 anni)

- di fronte al nesso tra relazione di coppia e fecondità
- di fronte ai figli
- di fronte al problema della contraccezione

#### *Premessa*

Alcuni fenomeni caratteristici si stanno affermando nella società producendo significativi cambiamenti sociali e culturali di forte impatto per le nuove famiglie, la natalità e i rapporti intergenerazionali.

*Per quanto riguarda la nuzialità*

- allungamento della presenza in famiglia
- crescita dell’età in cui si contrae matrimoni
- aumento dei rapporti prematrimoniali e delle esperienze sessuali precoc
- aumento delle convivenze
- aumento dei divorzi e delle seconde nozze
- aumento del celibato e del nubilato

*Per quanto riguarda la natalità*

- aumento dell’età media della donna al primo part
- aumento del numero delle coppie con un solo figli
- diminuzione delle coppie con tre o più fig
- aumento delle coppie senza fig

Si stanno affermando nuovi schemi comportamentali che informano le pratiche del quotidiano. Le tendenze in atto su questo versante si possono così riassumere:

- proiezione nel presente con affermazione di orientamenti pragmatici; obiettivi a medio o breve periodo con sempre maggior difficoltà a progettare il proprio futuro;
- caduta dei modelli di riferimento forti;
- imporsi di canali a doppia moralità: atteggiamenti e condotte fortemente disomogenee a seconda dell’ambito esperienziale e del momento contingente;
- diffusione dell’accettabilità del rischio;
- reversibilità delle scelte: nulla deve apparire irreversibile in una società incerta e contraddittoria e in una mentalità che privilegia l’emotività rispetto alla razionalità;
- rinuncia all’assunzione di responsabilità;
- sfiducia nell’altro; ci si rinchioda nel proprio cerchio sociale (famiglia e gruppo dei pari) e il prossimo è visto più come una minaccia che come una risorsa.

### ***La mentalità dei giovani di fronte al nesso tra relazione di coppia e fecondità***

Un aspetto che risalta in modo assai netto è l'*indipendenza della morale sessuale dalla sfera etica* più generale; e se questo è stato verificato specificamente tra i giovani, possiamo legittimamente ritenere che sia largamente diffuso in tutte le categorie di età. In questa prospettiva si inserisce a convinzione che il sesso e il comportamento sessuale riguardino esclusivamente il rapporto tra due individui; se questi sono consenzienti *non ci sono vincoli di sorta*: nemmeno le regole morali dettate dalla Chiesa.

Altre conseguenze sono la caduta del valore della verginità e una minore asimmetria nel rapporto uomo-donna.

Si ritiene giusto essere liberi di avere rapporti sessuali prima del matrimonio e con più partner ritenendo nello stesso tempo validi valori tradizionali quali la fedeltà, l'affettività e la confidenza limitati però al periodo di durata del singolo rapporto di coppia.

Ci poniamo una domanda.

Si fa l'amore per dimostrarsi che ci si vuol bene o per godersi?

La risposta è abbastanza differenziata ma prevale nettamente la seconda opzione.

In generale le donne, più degli uomini, cercano una motivazione affettiva nel rapporto sessuale del quale tendono a valorizzare gli elementi romantici e sentimentali della comunicazione.

Nella vita di una coppia, in generale, sono presenti entrambe le motivazioni.

È diffusa anche l'idea che il rapporto sessuale sia una attività normale e necessaria per un equilibrato sviluppo fisiologico come il respirare e fare esercizio fisico, arrivando alla conclusione che fare sesso fa bene mentre l'astinenza fa male.

Nel compiere l'atto sessuale, le dimensioni unitiva e procreativa non sono percepite come necessariamente congiunte e questo ha delle conseguenze determinanti sui comportamenti: può esserci un *atto sessuale senza procreazione* e *procreazione senza atto sessuale*.

Una nuova frontiera che si sta aprendo e che dobbiamo tener presente è quella della *relazione omosessuale*: secondo una mentalità abbastanza diffusa, l'aspetto unitivo dell'amore di coppia può realizzarsi anche in questo modo.

### ***La mentalità dei giovani di fronte ai figli***

Il figlio oggi è ritenuto una proprietà funzionale all'individuo: quando la coppia pensa al figlio, lo pensa in funzione di se stessa piuttosto che come una realtà autonoma che è soggetto di diritti anche di fronte alla coppia. In quest'ottica funzionale si pensa al figlio in due modi diversi: come un problema da evitare oppure come un diritto da pretendere a tutti i costi. I figli sono considerati un valore e un debito, sono desiderati e temuti, portano gioie e dolori, completano la coppia ma ne limitano la libertà e le possibilità; uno è poco, due sono tanti, tre sono troppi, di più...è da incoscienti, sono un problema sia quando arrivano che quando non arrivano.

È normale oggi, con qualche eccezione, che le coppie dicano di voler aspettare un po' di tempo prima di avere il primo figlio. Queste le motivazioni comunemente addotte: è necessario prima imparare a convivere, consolidare la coppia ancora piuttosto fragile, terminare gli studi, far fronte alle esigenze economiche ancora precarie, risolvere problemi occupazionali, non rinunciare troppo presto alla libertà e al divertimento.

Assistiamo ad una palese contraddizione: da una parte la preoccupazione di evitare i figli dall'altra la pretesa della maternità a tutti i costi anche senza l'esistenza della coppia.

Mai come oggi, specie nella nostra Italia del Nord, i figli sono al centro dell'attenzione, superaccessoriati, supernutriti. A differenza che in passato non sono ritenuti indispensabili per la vita della coppia.

Si vorrebbe essere super genitori per super bambini e queste eccessive aspettative fanno paura e avviliscono.

La società odierna, a differenza di quella passata, non ha più bisogno di molti figli e quelli che vengono sono molto più voluti che un tempo e programmati in funzione delle condizioni e delle esigenze sociali.

È positivo che sia comunemente accettato il concetto che i figli non basta farli ma occorre anche allevarli ed educarli bene.

I genitori oggi sentono fin troppo la responsabilità del loro ruolo e tendono a non ritenersi sufficientemente all'altezza del loro compito educativo. D'altra parte la società richiede ad ambedue i genitori di lavorare, sia per necessità che per realizzazione personale; questo comporta che fin dalla tenera età sono tante le ore che il bambino e il preadolescente passa al di fuori della famiglia.

### ***La mentalità dei giovani di fronte al problema della contraccezione***

La stragrande maggioranza si pronuncia a favore degli anticoncezionali: per i tre quarti tal posizione è "senza riserve"; sommati a coloro che affermano essere il minore dei mali, si tocca la ragguardevole percentuale dell'88,4%. Ad essi potrebbe anche aggiungersi un ulteriore 6,4% che afferma essere una pratica non ammissibile in via di principio anche se spesso giustificabile; rimane così solo il 2,7% del campione che trova immorali e ingiustificabili le pratiche contraccettive. Un altro 2,6% non ha un'opinione in proposito.

È da osservare che anche fra coloro che si dichiarano cattolici si è assunto in questo campo un orientamento molto indipendente.

La regolazione delle nascite, date le premesse, appare scontata, per realizzarla sono ritenuti validi ed accettabili tutti i metodi sia naturali che artificiali.

È da notare comunque che aborto e sterilizzazione sono considerati accettabili come metodi contraccettivi soltanto da una piccola percentuale.

### ***Come la cultura di oggi immagina la posizione della Chiesa***

Il pensiero della Chiesa è poco conosciuto e le notizie derivano per sentito dire dai mass media; pochissimi sono coloro che hanno letto i testi del magistero e che attingono a fonti di informazione corrette a proposito della posizione della Chiesa nei riguardi dell'amore umano e della procreazione.

Si sente spesso dire che per la Chiesa l'atto sessuale serve solo per la procreazione.

D'altra parte sanno che la Chiesa è contraria alla contraccezione, alla sterilizzazione e all'aborto, però mettono queste pratiche sullo stesso piano. Manca anche la conoscenza del valore di un cammino verso un ideale.

Comunque il pensiero della Chiesa, in campo sessuale, è poco seguito per la mentalità corrente che ritiene la morale sessuale indipendente dalla sfera etica più generale.

## 2. LA FECONDITÀ LA PROCREAZIONE GENEROSA E RESPONSABILE

Dopo aver esaminato il contesto socio-culturale nel quale viene fatta la proposta del tema “fecondità e procreazione”, le pagine che seguono si propongono di offrire la ricchezza della riflessione umana e cristiana sul medesimo tema.

### *Fecondità è capacità di trasmettere vita*

Comunemente la parola “fecondità” viene associata in modo automatico ai figli, alla capacità di procreare. È questo un aspetto molto importante della fecondità, ma non ne esaurisce significato. Se ci si limitasse a considerare la fecondità fisica o biologica (detta anche “fertilità”), si rischierebbe di impoverire la forza creatrice dell’amore.

Ci sembra stimolante considerare la fecondità come “capacità di trasmettere vita” in senso lato, ossia comprendere sotto questa idea tutti i benefici effetti che lo slancio vitale dell’amore produce: anzitutto all’interno della coppia, quindi tra le persone che hanno contatti con essa e perciò nella più vasta comunità civile ed ecclesiale. Esiste, e va riconosciuta, anche una fecondità sociale e spirituale.

*“Il fecondo amore coniugale si esprime in un servizio alla vita dalle forme molteplici, delle quali la generazione e l’educazione sono quelle più immediate, proprie ed insostituibili. In realtà, ogni atto di vero amore verso l’uomo testimonia e perfeziona la fecondità spirituale della famiglia, perchè è obbedienza al dinamismo interiore profondo dell’amore come donazione di sé agli altri”* (Familiaris consortio, n. 41).

Questa prospettiva di fecondità ad ampio raggio risulta particolarmente illuminante per la coppia sola, vuoi per un problema di sterilità, vuoi perchè i figli ormai adulti hanno lasciato la famiglia di origine: anche quando ci sono figli, la loro generazione ed educazione copre solo un arco di tempo nella vita della coppia, mentre la fecondità è una caratteristica permanente della coppia stessa.

Anche il “*crescete e moltiplicatevi*” (Gen 1,28) può essere inteso come invito ad una fecondità in senso ampio: i due verbi non sono sinonimi; il “crescere” non ha prima di tutto un significato quantitativo, ma qualitativo: crescete nell’amore, costruite progressivamente una comunione sempre più vera e profonda tra di voi; il “moltiplicatevi” può essere inteso come lo sviluppo naturale del “crescere” nella qualità dell’amore: amatevi intensamente, crescete nell’amore, e così diverrete partecipi anche dell’atto creatore di Dio che si uscita e moltiplica la vita. La fecondità, quindi, è qualcosa di prima e di più del generare un figlio.

Due esempi per chiarire questa affermazione. Tutti conosciamo tante coppie che, pur desiderando avere figli, per vari motivi non hanno potuto realizzare questo sogno e questo desiderio legittimo; eppure, non senza un travaglio di sofferenza, sono arrivati a realizzare la paternità e la maternità in maniera splendida in tante forme di relazione feconda e di servizio nella comunità: sono diventati a pieno titolo padri e madri, e sono motivo di gioia e di speranza per tante persone. La Chiesa del resto ha sempre considerato vero e valido il matrimonio di due sposi in cui esiste la sterilità fisica: questo indica che la coppia può essere feconda anche al di là dei figli. Come conosciamo d’altra parte molte coppie che, pur avendo generato diversi figli, vivono una condizione di vuoto, di ripiegamento su di sé, di mancanza

di dialogo all'interno della famiglia: verrebbe da dire che queste coppie sono state fertili ma scarsamente feconde.

### ***L'amore è per sua natura fecondo***

È esperienza comune, assaporata direttamente o gustata di riflesso, che l'amore vero dà gioia alle persone che si amano, le cambia, le rende "più belle", mette in luce le loro qualità positive, le fa crescere. L'amore suscita speranza, dà sicurezza nelle difficoltà, alimenta la fiducia in sé, genera creatività e capacità di progettare il futuro. Insomma, chi ama ed è amato diventa più vivo.

Ma questa "trasmissione di vita" non si ferma al partner: due persone che si amano diffondono gioia di stare insieme, voglia di comunicare, di creare altre relazioni, di costruire. L'amore genera benessere attorno a sé, nelle persone con cui la coppia viene a contatto.

Si può proprio dire che l'amore rinnova, rigenera, trasmette vita, alla coppia e a chi entra in relazione con essa: l'amore è per sua natura fecondo!

### ***L'amore di Dio è fecondo***

L'esperienza della relazione d'amore e della fecondità che essa suscita, avvicina ogni persona che ama al mistero di Dio, creatore della vita e amante della vita: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Giov 4,8).

Per due sposi cristiani, in modo più consapevole, la fecondità del loro amore è immagine della fecondità dell'amore di Dio e da esso trae continuo nutrimento. L'amore di Dio, infatti, è un amore che dà la vita e la rigenera incessantemente.

### ***Le diverse forme della fecondità***

La fecondità sociale e spirituale può manifestarsi in molte forme diverse, proprie di ciascuna coppia perché modellate dalla storia della coppia stessa e degli individui che la compongono; forme più visibili e forme più quotidiane, quasi nascoste, ma non meno impegnative e importanti delle prime.

Ci sarà chi si impegna in ambito sindacale o politico; chi partecipa ad iniziative di volontariato; chi prende parte attiva alla vita ecclesiale assumendo i servizi propri di una coppia quali la formazione dei fidanzati o l'animazione dei gruppi di sposi; chi si dedica alla cura dei familiari o conoscenti anziani o ammalati; chi aiuta famiglie amiche nell'educazione dei figli; chi accetta un impegno attivo all'interno della scuola dei propri bambini; chi apre le porte della propria casa all'accoglienza temporanea o permanente di bambini di altre famiglie... (cfr. Appendice 1 n. 3).

La Familiaris consortio (n. 41) offre un allargamento del concetto di fecondità: "*La fecondità delle famiglie deve conoscere una sua incessante «creatività», frutto meraviglioso dello Spirito di Dio che spalanca gli occhi del cuore per scoprire le nuove necessità e sofferenze della nostra società, e che infonde coraggio per assumerle e darvi risposta. In questo quadro si presenta alle famiglie un vastissimo campo d'azione: infatti, ancor più preoccupante dell'abbandono dei bambini è oggi il fenomeno dell'emarginazione sociale e culturale, che duramente colpisce anziani, ammalati, handicappati, tossicodipendenti, ex-carcerati, ecc. In tal modo si dilata enormemente l'orizzonte della paternità e maternità delle famiglie cristiane: il loro amore spiritualmente fecondo è sfidato da queste e da tante*

*altre urgenze del nostro tempo. Con le famiglie e per mezzo di loro, il Signore Gesù continua ad avere «compassione» delle folle».*

### ***I figli: la forma più specifica della fecondità della coppia***

Il figlio, quando sgorga dalla fecondità più ampia di cui abbiamo parlato fino a qui, è senz'altro la forma più originale, più specifica e più grande della fecondità, condensando in sé la vitalità dei due sposi e rendendoli partecipi della continua creazione del mondo, *cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti*" (Gaudium et Spes n. 50).

Ogni bambino che nasce immette nel mondo un seme di novità e di speranza; ogni bambino che nasce immerge i suoi genitori nell'oggi e li aiuta ad amare il mondo che sta nascendo, li interroga e li stimola a cercare motivazioni al loro modo di vivere e anche alla loro fede.

Ogni bambino che è generato rigenera a sua volta la vita dei suoi genitori e del mondo.

Naturalmente questa consapevolezza, per essere matura e realistica, deve mettere in conto il fatto che la nascita di un bambino comporta anche delle scelte generose e difficili: avere dei figli porta con sé le grandi gioie della maternità e della paternità, ma comporta anche i sacrifici, previsti e impreveduti, che l'accompagnamento dei figli domanda ai genitori. È esperienza comune, ad esempio, che l'arrivo del primo figlio sconvolga i ritmi di vita della giovane coppia e la sottoponga ad uno stress psicologico e fisico che la mette a dura prova.

### ***Procreazione generosa e responsabile***

La Chiesa invita gli sposi cristiani ad essere aperti alla vita in maniera generosa e responsabile.

La generosità nella procreazione è una disposizione che sgorga naturale quando si vive la fecondità in senso lato che abbiamo descritto e quando si è scoperto il valore della vita di ogni bambino.

Oggi, in verità, ci troviamo di fronte ad una *mentalità* che è *nemica della generosità procreativa*; spesso il figlio è percepito come un attentato al benessere della coppia, come colui che mette fine a certe libertà e a molti diritti dei giovani sposi; tutt'al più si accetta di fare un solo figlio, ma quel figlio è voluto per se stessi, come un bene accanto a tanti altri beni, un bene di cui si rivendica il diritto e che quindi va procurato a qualsiasi costo, in qualunque condizione e con qualsiasi mezzo. Il figlio invece è un bene in se stesso e va voluto per se stesso: "L'uomo è la sola creatura che Dio volle per se stessa" (Gaudium et spes, n. 24).

Tale convinzione informerà quotidianamente l'agire dei genitori, aiutandoli a capire che il figlio non appartiene a loro, che verrà il tempo in cui si staccherà da loro e percorrerà una strada propria, che lo porterà forse anche lontano. Questa stessa convinzione è la sola che può consolare e aiutare a trovare un senso *di fronte a realtà dolorosissime e umanamente inspiegabili* come la morte prematura o la malattia cronica di un figlio: anche quel bambino è un bene in se stesso, per il fatto che "esiste", indipendentemente da ciò che è riuscito o riuscirà a fare. Sono comunque eventi che mettono la generosità dei genitori a dura prova.

La responsabilità nella scelta di mettere o no al mondo un figlio implica per gli sposi delle valutazioni complesse, che prendono in considerazione le risorse e i limiti della propria famiglia. Essi devono interrogarsi sulla qualità della vita da trasmettere: cioè se saranno in grado di gestire con i figli un corretto rapporto educativo e se potranno assicurare ad essi le condizioni per una esistenza dignitosa. Va considerato anche l'odierno contesto sociale: in esso è da irresponsabili mettere al mondo "troppi" figli, in quanto non si potrebbe risponde-

re alle loro necessità materiali e spirituali; ma è altrettanto “irresponsabile” metterle a mondo “troppo pochi”, destinando la nostra società ad invecchiare e morire.

La coppia può trovarsi anche davanti a un figlio “inaspettato”: la mentalità corrente porta a considerarlo un errore di cui vergognarsi o magari sbarazzarsi. La responsabilità in questo caso si esercita permettendo a questa nuova vita di dilatare le capacità della famiglia, la sua creatività nel ristrutturarsi, confidando nella Provvidenza che, come dicevano i nostri anziani, “manda ogni bambino col suo fagottino”.

L’armonizzazione di generosità e responsabilità, esigenze, che a volte si trovano in aperto contrasto, spetta agli sposi ed ogni scelta in questo ambito compete soltanto a loro, alla loro coscienza, formata però con lealtà ed impegno responsabile anche alla luce del Vangelo e dell’insegnamento della Chiesa (*Gaudium et spes*, n. 50).

Si pongono, al riguardo, due ordini di problemi: uno di sostanza (riguardante i fini) e l’altro di forma (riguardante i mezzi). Il primo, il più importante, riguarda la sostanza, e pone agli sposi questi interrogativi: “Cosa vuol dire per noi essere aperti alla vita? Lo siamo abbastanza? Viviamo l’amore non solo come un bene privato da consumare ma come una ricchezza che ci è stata data anche per gli altri? Siamo disposti a spendere le nostre risorse spirituali, fisiche ed economiche a servizio dei figli che Dio consegna al nostro amore?”. Sono interrogativi che portano la coppia ad esaminarsi sui motivi per cui sceglie di avere o no un figlio.

Il secondo problema riguarda la scelta del metodo o del mezzo per regolare la fertilità, in coerenza con la decisione assunta precedentemente.

### *La strada proposta dalla Chiesa*

Pur riconoscendo che se la decisione di non generare fosse dettata dall’egoismo nessuno metodo potrebbe rendere moralmente buona questa scelta, la Chiesa invita a valutare il diverso significato morale della contraccezione e dei metodi naturali e orienta verso questi ultimi.

Le ragioni di tale indicazione (contenute in *Humanae vitae* nn. 11, 12, 13 e riprese in *Familiaris consortio* n. 32) si fondano sulla connessione inscindibile voluta da Dio creatore tra i due significati, unitivo e procreativo, dell’atto sessuale. Tale connessione risulta evidente se si pensa che due sposi, pur disponendo di una gamma di modalità espressive diverse, quando vogliono dirsi nella maniera più intensa possibile il loro amore non hanno di meglio che ricorrere all’atto generativo, alle strutture della vita. La Chiesa, richiamando in modo insistente e impopolare a questa connessione inscindibile, sembra voler ricordare profeticamente al mondo che non ci può essere amore che non dia vita, come non può nascere vita senza relazione di amore. E ciò risulta di viva attualità in tempi di accesi dibattiti e sempre nuove scoperte nel campo della fecondazione artificiale.

Ora, con il ricorso alla contraccezione gli sposi scindono i due significati dell’atto sessuale, ponendosi come “arbitri del disegno divino” e manipolando la sessualità; quando, invece, ricorrono ai metodi naturali rispettano la connessione inscindibile del significato unitivo e procreativo della sessualità umana, comportandosi come “ministri del disegno di Dio” ed usufruendo della sessualità senza manipolazioni ed alterazioni.

Sappiamo come questo sia uno dei punti più dibattuti dell’insegnamento della Chiesa, molto “chiacchierato” e forse poco approfondito, forse poco seguito ma all’origine di non poche sofferenze. Va affrontato con onestà e con rispetto per le singole situazioni, con quello stile che indica anche Giovanni Paolo II (F.C. 33) quando invita la Chiesa ad agire al tempo stesso come “maestra”, che non si stanca di proclamare l’ideale, e come “madre”, che si fa vic-

na alle coppie di sposi non con parole di condanna ma di incoraggiamento a crescere nell'amore.

I "metodi naturali" vengono indicati come lo stile ideale con cui la coppia può vivere la propria sessualità e regolare la propria fertilità; ma, proprio come ogni ideale, vengono proposti come meta a cui ogni coppia si avvicinerà gradualmente, con il proprio passo, nella gioia dei piccoli passi compiuti e senza assillo per la strada ancora da fare. La coppia non deve soffrire o morire a causa del metodo! Non esiste "la gradualità della legge", ma esiste "la legge della gradualità" (Familiaris Consortio, n. 34).

Sarebbe già una gran cosa, nell'attuale contest o culturale, se i fidanzati che si preparano a sposarsi in Chiesa accettassero di confrontarsi con l'insegnamento del Magistero senza pregiudizi, disposti a cogliere in esso degli spunti di crescita per il loro amore e per la formazione di una coscienza libera e responsabile, e si impegnassero a conoscere la propria corporeità e i ritmi di fertilità della donna: un obiettivo, se si vuole, parziale, ma che per realizzarsi richiede una notevole mobilitazione di energie da parte della comunità ecclesiale.

### 3. COME SI ESERCITA LA RESPONSABILITÀ PROCREATIVA

Le scoperte sulla biologia della riproduzione umana hanno consentito la messa a punto di mezzi e metodi per la regolazione della fertilità, permettendo quindi di fatto alle coppie di vivere la propria sessualità in primo luogo come momento di incontro e di comunicazione d'amore, e rendere sempre più una scelta il momento della realizzazione della fecondità biologica. Abbiamo analizzato nel *dossier* 1998 le conseguenze di questi cambiamenti di portata epocale sulla visione stessa della sessualità nella società e nella Chiesa.

Classificando questi strumenti rispetto al meccanismo di azione, incontriamo sistemi che **impediscono l'incontro fra i gameti**, come il coito interrotto e i mezzi di barriera, preservativo e diaframma (mezzi *reversibili*), e la sterilizzazione maschile e femminile (mezzi *irreversibili*), e mezzi contraccettivi che **interferiscono con i fattori di fertilità** dell'organismo femminile (ovulazione, muco cervicale, maturazione dell'endometrio) come la pillola e l'IUD (*spirale*, che agisce impedendo l'impianto dell'embrione e sarebbe da definire più propriamente un abortivo). Sono ancora allo studio mezzi che interferiscano con la fertilità maschile ("*pillolo*"). Ma prima ancora che fossero sviluppati e diffusi i mezzi a cui abbiamo accennato, le conoscenze sulla biologia del ciclo femminile permisero di riconoscerci il periodico ripresentarsi di fasi fertili e sterili, offrendo quindi alle coppie, attraverso *l'astinenza periodica*, la possibilità di regolare la propria fertilità in modo **naturale**.

#### *Conoscere la fertilità*

Rispetto a queste tematiche dobbiamo però registrare alcune contraddizioni fra i progressi della scienza e il modo in cui le coppie vivono concretamente la regolazione della fertilità.

Nonostante che le osservazioni di Ogino sul tempo dell'ovulazione nel ciclo mestruale risalgano agli anni '20, e attualmente si conoscano in modo sempre più preciso i fattori che presiedono all'affascinante fenomeno della fecondazione e dello sviluppo di un essere umano, queste conoscenze rimangono spesso patrimonio di pochi. Molte persone o coppie vivono nell'ignoranza rispetto alla propria fecondità, delegando le scelte in questo campo alla moda, alla *media* o alla medicalizzazione. Molte donne, anche di cultura medio-superiore, subiscono gli eventi del proprio ciclo, e non saprebbero rispondere a una delle domande più frequenti fra le adolescenti: *in quale periodo è più facile rimanere incinte?* Eppure il corpo esprime dei segnali molto precisi, che permettono di determinare con buona certezza i periodi fertili e sterili del ciclo mestruale. Prima quindi di porsi il problema della regolazione della fertilità, sarebbe necessario saperne riconoscere i segni, in quanto solo la possibilità di conoscere rappresenta il presupposto per scelte veramente libere.

Per ogni donna l'inizio della *mestruazione* rappresenta il fenomeno più appariscente nel corso del ciclo. Tuttavia il momento più importante è l'*ovulazione*, cioè lo scoppio del follicolo in cui l'ovulo è maturato nella prima fase del ciclo. L'avvicinarsi dell'ovulazione, accompagnato da una sempre più elevata produzione di *estrogeni*, viene segnalato dalle sensazioni a livello genitale, che passano dall'asciutto all'umido e infine al bagnato, e dalle modificazioni del *muco cervicale* che diventa più abbondante, fluido e trasparente, indicando così i giorni di massima fertilità. Nella seconda fase del ciclo il *corpo luteo* nell'ovaio produce *progesterone*, che completa la maturazione dell'*endometrio* per accogliere l'embrione che fosse stato eventualmente concepito. Il progesterone innalza la *temperatura* della donna di qualche decimo di grado, segnalando così l'inizio della fase *postovulatoria*, sicuramente sterile. Dopo 12-16 giorni dall'ovulazione, se non si è avuto il concepimento, il corpo luteo cessa la propria funzione e si ripresenta la mestruazione.

## *I metodi naturali di regolazione della fertilità*

Queste conoscenze sono la base dei Metodi naturali per la regolazione della fertilità che, come recita la definizione OMS del 1988,

*...si basano sulla conoscenza dei processi biologici, per cui una gravidanza può essere ricercata o evitata grazie all'osservazione dei segni e dei sintomi della fase fertile del ciclo mestruale. Quando si vuole evitare una gravidanza ci si deve astenere dai rapporti sessuali durante la fase fertile del ciclo, quando la si ricerca si possono utilizzare con precisione i giorni fecondi.*

Attualmente i metodi più usati e studiati sono il **Billings** e i **sintotermici**, di cui esistono in Italia nove scuole di formazione riunite in una Confederazione, e sulla cui efficacia e praticabilità in tutto il mondo vengono effettuati studi scientifici

Il **metodo dell'ovulazione** (Billings) permette di prevedere l'ovulazione in base alle modificazioni che il muco, prodotto dalle ghiandole del canale cervicale, subisce in conseguenza delle variazioni dei livelli estrogenici, e le relative sensazioni. Nei **metodi sintotermici** si associano più segni: le modificazioni del muco, sensazioni, temperatura basale, eventualmente anche modificazioni di posizione, consistenza e dilatazione della cervice uterina. L'efficacia di un metodo per la regolazione della fertilità viene indicata con l'*indice di Pearl*<sup>1</sup>: più questo indice si avvicina allo zero, più efficace è il metodo. Secondo i più recenti studi, i Metodi naturali danno un indice di Pearl "teorico", cioè indipendente da eventuali errori di applicazione, inferiore a 1; l'efficacia "pratica", che risente della qualità dell'insegnamento, degli errori d'uso e dell'abbandono consapevole delle regole da parte della coppia, si aggira fra 4 e 10, sovrapponibile a quello dei contraccettivi di barriera. Recentemente è stato immesso sul mercato un mini-computer che indica le variazioni della fertilità attraverso l'analisi dei dati forniti dalla donna e la lettura di strisce reattive che rilevano gli ormoni presenti nelle urine. La ditta produttrice fornisce un indice di Pearl teorico di 6, e in attesa di una maggior affidabilità è importante che la donna non si affidi ciecamente allo strumento, ma abbia acquisito l'autoconoscenza. Inoltre il mini-computer ha dei limiti precisi nell'applicazione. Tuttavia esso ha stimolato l'attenzione dei media sull'argomento dei Metodi naturali e ne ha promosso una rivalutazione nel mondo "laico".

L'insegnamento del Metodo naturale è rivolto ad offrire alla coppia la possibilità di conoscere la propria fertilità, i fattori che la rendono possibile, il tempo in cui essa è presente o assente nel corso del ciclo mestruale, permettendo di sviluppare un comportamento responsabile nei confronti della generazione.

I Metodi naturali non possono essere definiti un contraccettivo: essi suggeriscono *un modo di vivere la sessualità* in armonia con le regole oggettivamente inscritte nell'essere maschio e femmina, e questo appare evidente quando la coppia li utilizza per favorire il concepimento. Primo effetto dell'apprendimento di un Metodo naturale è la scoperta da parte della coppia della propria fertilità come valore positivo, la cui conoscenza è fonte di serenità per la vita coniugale. Spesso la ricerca di una soluzione medica al problema della procreazione responsabile origina dall'ignoranza, per cui la fertilità viene considerata un'incognita minacciosa che deve essere neutralizzata o curata, come fosse una malattia.

Con l'uso del Metodo naturale la responsabilità della procreazione non viene delegata a mezzi esterni, ma è assunta direttamente dai coniugi che rimangono sempre protagonisti delle proprie scelte. Il periodico ripresentarsi della fertilità è occasione per riflettere e inter-

<sup>1</sup> Preferiamo riferirci a questo parametro rispetto al più recente "life table", ancora poco conosciuto.

rogarsi di volta in volta sulle motivazioni che inducono a evitare o meno il concepimento di un figlio, e spesso in tal modo si matura un'apertura alla vita da parte di coppie che avevano scelto il metodo con spirito contraccettivo. Inoltre i Metodi naturali sono metodi per la coppia, e richiedono un *coinvolgimento attivo di entrambi i coniugi*, favorendo il dialogo sulle questioni inerenti il corpo e la sessualità.

Il riconoscimento dei segni e sintomi della fertilità è accessibile chiunque e non richiede approfondite conoscenze mediche, né lunghi periodi di apprendimento (nella maggior parte dei casi la coppia raggiunge l'autonomia nel giro di 4-6 cicli), purché l'insegnamento sia impartito da persone competenti e preparate. I Metodi naturali possono essere utilizzati da coppie delle diverse parti del mondo, di diversa cultura e di differenti livelli socio-culturali, e le motivazioni sono di tipo etico-religioso solo per una parte degli utenti, negli altri casi prevalgono la sensibilità "ecologica" o i motivi medici e sessuologici.

I Metodi naturali implicano, però, alcune *condizioni* che possono essere *faticose*, prima fra tutte la necessità dell'astinenza periodica se usati per evitare il concepimento. È necessaria una buona intesa fra i coniugi, fatta di dialogo, cooperazione e corresponsabilità. La coppia deve sviluppare una visione della sessualità "globale" in cui l'amore non si esprime solamente con l'atto genitale, ma recuperi le dimensioni della tenerezza attraverso attenzioni reciproche ed espressioni molteplici della corporeità che, come dimostra la sessuologia, rivitalizzano il rapporto e ne impediscono la banalizzazione.

L'uso dei Metodi naturali è ancora limitato ad una piccola percentuale di coppie, almeno in Italia: un 6% circa, secondo gli studi più recenti (1996). Inoltre spesso la coppia definisce "metodo naturale" un approssimativo calcolo di giorni fertili senza alcuna regola scientifica. Tra l'altro, questo è uno dei fattori che screditano i Metodi naturali, per l'evidente fallosità di tali esperienze. Un'altra causa della loro diffusione ancora limitata potrebbe essere il pregiudizio clericale: "me odii della Chiesa per far fare tanti figli", legato sempre all'ignoranza e alla colpevole superficialità dei media.

### ***I mezzi contraccettivi***

Quali sono dunque le scelte prevalenti? Sempre secondo gli studi più aggiornati, la pillola copre circa il 23% delle coppie, così come il preservativo; un 10% circa ricorre alla spirale, mentre il coito interrotto (che non è un metodo naturale!) rappresenta ancora il sistema più usato, col 29%. Il restante 9% delle coppie che vogliono evitare il concepimento non usa alcun metodo, e questo deve far riflettere. Nel 1998 l'associazione dei ginecologi ospedalieri italiani ha fornito dati allarmanti sulle donne che si sottopongono ad aborto: il 70% non ha fatto uso di alcun metodo o usava il coito interrotto. Dobbiamo quindi aggiungere l'aborto come mezzo usato per limitare le nascite.

Anche l'esperienza ci dice che molte coppie scelgono la strada meno impegnativa: "sperare in bene", mantenendosi l'aborto come via d'uscita in caso di "errore", come se il concepimento fosse un incidente ("a me non può capitare!") e non il risultato naturale di un rapporto sessuale fra persone fertili nei giorni "giusti". Conferma queste sensazioni il ricorso alla "pillola del giorno dopo" (mezzo abortivo) non solo da parte dell'adolescente che ha avuto un rapporto casuale, ma anche della donna con un'uguale.

L'esperienza di chi quotidianamente si confronta con le coppie fa rilevare che non esiste il sistema "perfetto", semplice, senza rischi, senza impegno, efficace al 100%, senza costi, che non interferisca con la sessualità...

La **pillola estroprogestinica** agisce impedendo l'ovulazione e alterando i meccanismi della fertilità. È molto efficace (indice di Pearl inferiore a 1, nelle popolazioni civilizzate e se assunta correttamente), ma richiede un periodico controllo medico ed ha, come ogni farmaco, controindicazioni e possibili effetti collaterali. Un disturbo molto più frequente di quanto si pensi legato all'uso della pillola è la perdita del desiderio sessuale.

Il **preservativo** viene spesso scelto per la semplicità d'uso e l'innocuità, e ha il vantaggio di coinvolgere l'uomo nel problema della contraccezione. L'indice di Pearl va da 5 a 10. L'accettabilità del preservativo è limitata da resistenze psicologiche al suo utilizzo o dalla possibile comparsa di disturbi dell'erezione. Il **diaframma**, altro mezzo di barriera, non molto diffuso per la necessità di una corretta tecnica d'uso.

Il **coito interrotto**, che qualcuno considera un metodo naturale (!), ha un indice di Pearl di 18 – 20, e può causare problemi sessuologici.

La **spirale** (I.U.D.) è un dispositivo che viene inserito nella cavità uterina e impedisce l'annidamento dell'embrione: si tratta dunque di un mezzo abortivo. Inoltre può provocare emorragie, infezioni, e talvolta sterilità.

Tenendo presente questi dati di fatto, i Metodi naturali non rappresentano un sistema di ripiego per i bigotti, ma una risposta adeguata ed efficace per le coppie che desiderano coniugare l'espressione concreta dell'amore reciproco con le giuste esigenze di una procreazione veramente serena e responsabile. Sempre più spesso approdano ai Metodi naturali persone "stanche" della contraccezione, desiderose di qualcosa che rispetti la natura, secondo una sensibilità che va crescendo nel mondo di oggi.

Per questo riteniamo importante dedicare più tempo e cura – nella formazione delle giovani coppie – ad una presentazione dei Metodi naturali corretta ed efficace, indicando bibliografia e insegnanti a cui rivolgersi per l'apprendimento. Spesso le coppie non conoscono l'argomento, mentre possono ricevere adeguate informazioni sui contraccettivi dal medico o in Consultorio.

Non si tratta tanto di voler "convertire" le coppie alla visione della Chiesa, quanto di fornire loro le conoscenze necessarie per poter effettuare scelte consapevoli.

Chi desidera approfondire la conoscenza e l'approfondimento delle motivazioni delle tecniche di conoscenza e di applicazione dei Metodi naturali di regolazione della fertilità, può rivolgersi al "Centro Franco Gadotti" a Trento (via Palermo, 25 – tel. 0461/915141).

#### 4. TESTI BIBLICI

A titolo esemplificativo riportiamo soltanto alcuni testi biblici significativi da valorizzare in tema di fecondità, procreazione, valore dei figli.

Dal libro della Genesi (1,26 -29)

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestia e, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate la e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo».

Dal primo libro di Samuele (1, 1 -2; 5-8)

C'era un uomo di Ramatàim, uno Zufa delle montagne di Èfraim, chiamato Èlkana, figlio di Ierocàm, figlio di Eliàu, figlio di Tòcu, figlio di Zuf, l'Efraitita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninna. Peninna aveva figli mentre Anna non ne aveva.

Ora egli aveva l'abitudine di dare alla moglie Peninna e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte sola; ma egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.

Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo.

Èlkana suo marito le disse: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

Dal primo libro di Samuele (1, 11-16; 21-28)

In quel tempo Anna fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Quando poi Èlkana andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il voto, Anna non andò, perché diceva al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Èlkana suo marito: «Fa' pure quanto ti sembra meglio; rimani finché l'abbia divezzato; soltanto adempia il Signore la tua parola». La donna rimase e allattò il figlio, finché l'ebbe divezzato.

Dopo averlo divezzato, andò con lui, portando un giovenco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino e venne alla casa del Signore a Silo e il fanciullo era con loro.

Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e Anna disse: «Ti prego, mio signore. Per la tua vita, signor mio, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare

Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.

### Salmo

Se il Signore non costruisce la casa,  
invano vi faticano i costruttori.  
Se il Signore non custodisce la città,  
invano veglia il custode.  
Invano vi alzate di buon mattino,  
tardi andate a riposare  
e mangiate pane di sudore:  
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.  
Ecco, dono del Signore sono i figli  
è sua grazia il frutto del grembo.  
Come frecce in mano a un eroe  
sono i figli della giovinezza.  
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:  
non resterà confuso quando verrà a trattare  
alla porta con i propri nemici.

### Salmo

Beato l'uomo che teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Vivrai del lavoro delle tue mani,  
sarai felice e godrai d'ogni bene.  
La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.  
Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion!  
Possa tu vedere la prosperità d  
per tutti i giorni della tua vita.  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.  
Pace su Israele!

### Dal Vangelo di Luca (2,42 -52)

Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.  
Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.  
Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue

risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Dalla seconda lettera di Paolo ai Corinti (9,6 -12)

Fratelli, tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto: ha largheggiato, ha dato ai poveri; la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio.

Per un più accurato approfondimento biblico del tema, riportiamo una scheda dal *Dizionario di teologia biblica* di Leon-Dufour X., Ed. Marietti, Casale 1965.

## 5. DOCUMENTI DI MAGISTERO

### *Dalla Costituzione “Gaudium et Spes” del Concilio Ecumenico Vaticano II, n. 50*

50. *La fecondità del matrimonio* - Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il dono più eccellente del matrimonio e contribuiscono grandemente al bene dei genitori stessi. Dio che disse: « non è bene che l'uomo sia solo» (Gn 2,18) e «che credè all'inizio l'uomo maschio e femmina» (Mt 19,4), volendo comunicare all'uomo una speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: «crescete e moltiplicatevi» (Gn 1,28). Di conseguenza un amore coniugale vero e ben compreso e tutta la struttura familiare che ne nasce tendono, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a rendere i coniugi disponibili a cooperare coraggiosamente con l'amore del Creatore e del Salvatore che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia.

I coniugi sappiano di essere cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla; ciò deve essere considerato come missione loro propria.

E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e, con docile riferimento verso Dio, di comune accordo e con sforzo comune, si formeranno un retto giudizio: tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli nati che di quelli che si prevede nasceranno; valutando le condizioni sia materiali che spirituali della loro epoca e del loro stato di vita; e, infine, tenendo conto del bene della comunità familiare, della società temporale e della Chiesa stessa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi. Però nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere retti da una coscienza che sia con forme alla legge divina stessa; e siano docili al magistero della Chiesa, che interpreta in modo autentico quella legge alla luce del Vangelo.

Tale legge divina manifesta il significato pieno dell'amore coniugale, lo protegge e lo conduce verso la sua perfezione veramente umana.

Così quando gli sposi cristiani, fidando nella divina Provvidenza e coltivando lo spirito di sacrificio, svolgono il loro ruolo procreatore e si assumono generosamente le loro responsabilità umane e cristiane, glorificano il Creatore e tendono alla perfezione cristiana.

Tra i coniugi che in tal modo adempiono la missione loro affidata da Dio, sono da ricordare in modo particolare quelli che, con decisione prudente e di comune accordo, accettano con grande animo anche un più grande numero di figli da educare convenientemente.

Il matrimonio tuttavia non è stato istituito soltanto per la procreazione; il carattere stesso di alleanza indissolubile tra persone e il bene dei figli esigono che anche il mutuo amore dei coniugi abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità.

### *Dalla Lettera enciclica “Humanae vitae” di Paolo VI (1968), nn. 10-14*

10. *La paternità responsabile* - L'amore coniugale richiede negli sposi una coscienza della loro missione di “paternità responsabile”, sulla quale oggi a buon diritto tanto si insiste e che va anch'essa esattamente compresa. Essa deve considerarsi sotto diversi aspetti legittimi e tra loro collegati.

In rapporto ai processi biologici, paternità responsabile significa conoscenza e rispetto delle loro funzioni: l'intelligenza scopre, nel potere di dare la vita, leggi biologiche che fanno parte della persona umana.

In rapporto alle tendenze dell'istinto e delle passioni, la paternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare su di esse.

In rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato, una nuova nascita.

Paternità responsabile comporta ancora e soprattutto un più profondo rapporto all'ordine morale oggettivo stabilito da Dio, e di cui la retta coscienza è fedele interprete. L'esercizio responsabile della paternità implica dunque che i coniugi riconoscano pienamente i propri doveri verso Dio, verso se stessi; verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia dei valori.

Nel compito di trasmettere la vita, essi non sono quindi liberi di procedere a proprio arbitrio, come se potessero determinare in modo del tutto autonomo le vie oneste da seguire, ma devono conformare il loro agire all'intenzione creatrice di Dio, espressa nella stessa natura del matrimonio e dei suoi atti, e manifestata dall'insegnamento costante della Chiesa.

*11. Rispettare la natura e la finalità dell'atto matrimoniale* - Questi atti, con i quali gli sposi si uniscono in casta intimità e per mezzo dei quali si trasmette la vita umana, sono, come ha ricordato il Concilio, "onesti e degni"), e non cessano di essere legittimi se, per cause indipendenti dalla volontà dei coniugi, sono previsti infecondi, perché rimangono ordinati ad esprimere e consolidare la loro unione. Infatti, come l'esperienza attesta, non ad ogni incontro coniugale segue una nuova vita. Dio ha sapientemente disposto leggi e ritmi naturali di fecondità che già di per sé distanziano il susseguirsi delle nascite. Ma, richiamando gli uomini alla osservanza delle norme della legge naturale interpretata dalla sua costante dottrina, la Chiesa insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita.

*12. Inscindibili i due aspetti: unione e procreazione* - Tale dottrina, più volte esposta da Magistero, è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo.

Infatti, per la sua intima struttura, l'atto coniugale, mentre unisce profondamente gli sposi li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna. Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità. Noi pensiamo che gli uomini del nostro tempo sono particolarmente in grado di affermare il carattere profondamente ragionevole e umano di questo fondamentale principio.

*13. Fedeltà al disegno di Dio* - Giustamente infatti si avverte che un atto coniugale imposto al coniuge senza riguardo alle sue condizioni ed ai suoi legittimi desideri non è un vero atto di amore e nega pertanto un'esigenza del retto ordine morale nei rapporti tra gli sposi. Così, chi ben riflette dovrà anche riconoscere che un atto di amore reciproco, che pregiudichi la disponibilità a trasmettere la vita che Dio creatore, secondo particolari leggi vi ha immesso, è in contraddizione con il disegno costitutivo del coniugio e con il volere dell'Autore della vita. Usando di questo dono divino distruggendo, anche soltanto parzialmente, il suo significato e la sua finalità è contraddire alla natura dell'uomo come a quella della donna e del loro più intimo rapporto, e perciò è contraddire anche al piano di Dio e alla sua volontà.

Usufruire invece del dono dell'amore coniugale rispettando le leggi del processo generativo significa riconoscersi non arbitri delle sorgenti della vita umana, ma piuttosto ministri del disegno stabilito dal Creatore. Infatti, come sul suo corpo in generale l'uomo non ha un dominio illimitato, così non lo ha, con particolare ragione, sulle sue facoltà generative in quanto tali, a motivo della loro ordinazione intrinseca a suscitare la vita di cui Dio è principio. "La vita umana è sacra, ricordava Giovanni XXIII; fin dal suo affiorare impegna direttamente l'azione creatrice di Dio".

*14. Vie illecite per la regolazione della natalità* – In conformità con questi capisaldi della visione umana e cristiana sul matrimonio, dobbiamo ancora una volta dichiarare che è assolutamente da escludere, come via lecita per la regolazione delle nascite, l'interruzione diretta del processo generativo già iniziato, e soprattutto l'aborto direttamente voluto e procurato, anche se per ragioni terapeutiche.

È parimenti da escludere, come il Magistero della Chiesa ha più volte dichiarato, la sterilizzazione diretta, sia perpetua che temporanea, tanto dell'uomo che della donna. È altresì esclusa ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione.

Né, a giustificazione degli atti coniugali resi intenzionalmente infecondi, si possono invocare, come valide ragioni, il minor male o il fatto che tali atti costituirebbero un tutto con gli atti fecondi che furono posti o poi seguiranno, e quindi ne condividerebbero l'unica e identica bontà morale.

In verità, se è lecito, talvolta, tollerare un minor male morale a fine d'evitare un male maggiore o di promuovere un bene più grande, non è lecito, neppure per ragioni gravissime, fare il male, affinché ne venga il bene, cioè far oggetto d'un atto positivo di volontà ciò che è intrinsecamente disordine e quindi indegno della persona umana, anche se nell'intento di salvaguardare o promuovere beni individuali, familiari o sociali.

È quindi errore pensare che un atto coniugale, reso volutamente infecondo, e perciò intrinsecamente non onesto, possa essere coonestato dall'insieme di una vita coniugale feconda.

***Dall'Esortazione apost. "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II (1981), nn. 32-33***

*32. Nella visione integrale dell'uomo e della sua vocazione* – Nel contesto di una cultura che gravemente deforma o addirittura smarrisce il vero significato della sessualità umana, perché la sradica dal suo essenziale riferimento alla persona, la Chiesa sente più urgente e insostituibile la sua missione di presentare la sessualità come valore e compito di tutta la persona creata, maschio e femmina, ad immagine di Dio.

In questa prospettiva il Concilio Vaticano II ha chiaramente affermato che «quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana e dei suoi atti e sono destinati a mantenere in un contesto di vero amore l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale» («Gaudium et Spes», n. 51).

È proprio movendo dalla «visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, non solo naturale e terrena, ma anche soprannaturale ed eterna» («*Humanae Vitae*», n. 7), che Paolo VI ha affermato che la dottrina della Chiesa «è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto co-

niugale: il significato unitivo e il significato procreativo» («*Humanae Vitae*», n. 12). Ed ha concluso ribadendo che è da escludere come intrinsecamente disonesta «ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di rendere impossibile la procreazione» («*Humanae Vitae*», n. 14).

Quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono questi due significati che Dio Creatore ha inscritti nell'essere dell'uomo e della donna e nel dinamismo della loro comunione sessuale, si comportano come «arbitri» del disegno divino e «manipolano» e avviliscono la sessualità umana, e con essa la persona propria e del coniuge, alterandone il valore di donazione «totale». Così, al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità del personale.

Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infertilità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come «ministri» del disegno di Dio ed «usufruiscono» della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione «totale», senza manipolazioni ed alterazioni («*Humanae Vitae*», n. 13).

Alla luce della stessa esperienza di tante coppie di sposi e dei dati delle diverse scienze umane, la riflessione teologica può cogliere ed è chiamata ad approfondire la differenza antropologica e al tempo stesso morale, che esiste tra la contraccezione e il ricorso ai ritmi temporali: si tratta di una differenza assai più vasta e profonda di quanto abitualmente non si pensi e che coinvolge in ultima analisi due concezioni della persona e della sessualità umana tra loro irriducibili. La scelta dei ritmi naturali comporta l'accettazione del tempo della persona, cioè della donna, e con ciò l'accettazione anche del dialogo, del rispetto reciproco, della comune responsabilità, del dominio di sé. Accogliere poi il tempo e il dialogo significa riconoscere il carattere insieme spirituale e corporeo della comunione coniugale, come pure vivere l'amore personale nella sua esigenza di fedeltà. In questo contesto la coppia fa l'esperienza che la comunione coniugale viene arricchita di quei valori di tenerezza e di affettività, i quali costituiscono l'anima profonda della sessualità umana, anche nella sua dimensione fisica. In tal modo la sessualità viene rispettata e promossa nella sua dimensione veramente e pienamente umana, non mai invece «usata» come un «oggetto» che, dissolvendo l'unità personale di anima e corpo, colpisce la stessa creazione di Dio nell'intreccio più intimo tra natura e persona.

*33. La Chiesa Maestra e Madre per i coniugi in difficoltà* – Anche nel campo della morale coniugale la Chiesa è ed agisce come Maestra e Madre.

Come Maestra, essa non si stanca di proclamare la norma morale che deve guidare la trasmissione responsabile della vita. Di tale norma la Chiesa non è affatto né l'autrice né l'arbitra. In obbedienza alla verità, che è Cristo, la cui immagine si riflette nella natura e nella dignità della persona umana, la Chiesa interpreta la norma morale e la propone a tutti gli uomini di buona volontà, senza nascondere le esigenze di radicalità e di perfezione.

Come Madre, la Chiesa si fa vicina alle molte coppie di sposi che si trovano in difficoltà su questo importante punto della vita morale: conosce bene la loro situazione, spesso molto ardua e a volte veramente tormentata da difficoltà di ogni genere, non solo individuali ma anche sociali; sa che tanti coniugi incontrano difficoltà non solo per la realizzazione concreta, ma anche per la stessa comprensione dei valori insiti nella norma morale.

Ma è la stessa ed unica Chiesa ad essere insieme Maestra e Madre. Per questo la Chiesa non cessa mai di invitare e di incoraggiare, perché le eventuali difficoltà coniugali siano risolte senza mai falsificare e compromettere la verità: è infatti convinta che non può esserci vera

contraddizione tra la legge divina del trasmettere la vita e quella di favorire l'autentico amore coniugale (cfr. «Gaudium et Spes», n. 51). Per questo, la pedagogia concreta della Chiesa deve sempre essere connessa e non mai separata dalla sua dottrina. Ripeto, pertanto, con la medesima persuasione del mio predecessore: «Non sminuire in nulla la salutare dottrina di Cristo è eminente forma di carità verso le anime» («*Humanae Vitae*», n. 29).

D'altra parte l'autentica pedagogia ecclesiale rivela il suo realismo e la sua sapienza solo sviluppando un impegno tenace e coraggioso nel creare e sostenere tutte quelle condizioni umane – psicologiche, morali e spirituali – che sono indispensabili per comprendere e vivere il valore e la norma morale.

Non c'è dubbio che tra queste condizioni si debbano annoverare la costanza e la pazienza, l'umiltà e la fermezza d'animo, la filiale fiducia in Dio e nella sua grazia, il ricorso frequente alla preghiera e ai sacramenti dell'Eucaristia e della riconciliazione (cfr. «*Humanae Vitae*», n. 25). Così corroborati, i coniugi cristiani potranno mantenere viva la coscienza del singolare influsso che la grazia del sacramento del matrimonio esercita su tutte le realtà della vita coniugale, e quindi anche sulla loro sessualità: il dono dello Spirito, accolto e corrisposto dai coniugi, li aiuta a vivere la sessualità umana secondo il piano di Dio e come segno dell'amore unitivo e fecondo di Cristo per la sua Chiesa.

Ma tra le condizioni necessarie rientra anche la conoscenza della corporeità e dei suoi ritmi di fertilità. In tal senso bisogna far di tutto perché una simile conoscenza sia resa accessibile a tutti i coniugi, e prima ancora alle persone giovani, mediante un'informazione ed un'educazione chiare, tempestive e serie, ad opera di coppie, di medici e di esperti. La conoscenza poi deve sfociare nell'educazione all'autocontrollo: di qui l'assoluta necessità della virtù della castità e della permanente educazione ad essa. Secondo la visione cristiana, la castità non significa affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana: significa piuttosto energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione.

Paolo VI, con profondo intuito di sapienza e di amore, altro non ha fatto che dare voce all'esperienza di tante coppie di sposi quando ha scritto nella sua enciclica: «il dominio dell'istinto mediante la ragione e la libera volontà, impone indubbiamente una ascesi, affinché le manifestazioni affettive della vita coniugale siano secondo il retto ordine e in parte idonee per l'osservanza della continenza periodica. Ma questa disciplina, propria della purezza degli sposi, ben lungi dal nuocere all'amore coniugale, gli conferisce invece un più alto valore umano. Esige un continuo sforzo, ma grazie al suo benefico influsso i coniugi sviluppano integralmente la loro personalità arricchendosi di valori spirituali: essa apporta alla vita familiare frutti di serenità e di pace e agevola la soluzione di altri problemi; favorisce l'attenzione verso l'altro coniuge, aiuta gli sposi a bandire l'egoismo, nemico del vero amore, ed approfondisce il loro senso di responsabilità nel compimento dei loro doveri. I genitori acquistano con essa la capacità di un influsso più profondo ed efficace per l'educazione dei figli» («*Humanae Vitae*», n. 21).

*Dall'Enciclica di Giovanni Paolo II "Evangelium vitae" (1995), nn. 91-93*

91. Un capitolo importante della politica per la vita è costituito oggi dalla *problematica demografica*. Le pubbliche autorità hanno certo la responsabilità di prendere « iniziative a fine di orientare la demografia della popolazione »; ma tali iniziative devono sempre presupporre e rispettare la responsabilità primaria ed inalienabile dei coniugi e delle famiglie e non possono ricorrere a metodi non rispettosi della persona e dei suoi diritti fondamentali, a cominciare dal diritto alla vita di ogni essere umano innocente. È, quindi, moralmente inaccettabile che, per regolare le nascite, si incoraggi o addirittura si imponga l'uso di mezzi come la contraccezione, la sterilizzazione e l'aborto.

Ben altre sono le vie per risolvere il problema demografico: i Governi e le varie istituzioni internazionali devono innanzitutto mirare alla creazione di condizioni economiche, sociali, medico-sanitarie e culturali che consentano agli sposi di fare le loro scelte procreative in piena libertà e con vera responsabilità; devono poi sforzarsi di « potenziare le possibilità e distribuire con maggiore giustizia le ricchezze, affinché tutti possano partecipare equamente ai beni del creato. Occorre creare soluzioni a livello mondiale, instaurando un'autentica *economia di comunione e condivisione dei beni*, sia sul piano internazionale che su quello nazionale ». Questa sola è la strada che rispetta la dignità delle persone e delle famiglie, oltre che l'autentico patrimonio culturale dei popoli.

Vasto e complesso è dunque il servizio a *Vangelo della vita*. Esso ci appare sempre più come ambito prezioso e favorevole per una fattiva collaborazione con i fratelli delle altre Chiese e Comunità ecclesiali nella linea di quell'*ecumenismo delle opere* che il Concilio Vaticano II ha autorevolmente incoraggiato. Esso, inoltre, si presenta come spazio provvidenziale per il dialogo e la collaborazione con i seguaci di altre religioni e con tutti gli uomini di buona volontà: *la difesa e la promozione della vita non sono monopolio di nessuno, ma compito e responsabilità di tutti*. La sfida che ci sta di fronte, alla vigilia del terzo millennio, è ardua: solo la concorde cooperazione di quanti credono nel valore della vita potrà evitare una sconfitta della civiltà dalle conseguenze imprevedibili.

92. « *Dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo* » (Sal 126/125, 3): *la famiglia « santuario della vita »*. – All'interno del « popolo della vita e per la vita », *decisiva è la responsabilità della famiglia*: è una responsabilità che scaturisce dalla sua stessa natura — quella di essere comunità di vita e di amore, fondata sui matrimoni — e dalla sua missione di « custodire, rivelare e comunicare l'amore » (« *Familiaris consortio* » n. 17). È in questione l'amore stesso di Dio, del quale i genitori sono costituiti collaboratori e quasi interpreti nel trasmettere la vita e nell'educarla secondo il suo progetto di Padre (« *Gaudium et spes* » n. 50). È quindi l'amore che si fa gratuità, accoglienza, donazione: nella famiglia ciascuno è riconosciuto, rispettato e onorato perché è persona e, se qualcuno ha più bisogno, più intensa e più vigile è la cura nei suoi confronti.

La famiglia è chiamata in causa nell'intero arco di esistenza dei suoi membri, dalla nascita alla morte. Essa è veramente « *il santuario della vita ...*, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana ». Per questo, *determinante e insostituibile* è il ruolo della famiglia nel costruire la cultura della vita.

Come *chiesa domestica*, la famiglia è chiamata ad annunciare, celebrare e servire *Vangelo della vita*. È un compito che riguarda innanzitutto i coniugi, chiamati ad essere trasmettitori della vita, sulla base di una sempre rinnovata *consapevolezza del senso della generazione*, come evento privilegiato nel quale si manifesta che *la vita umana è un dono ricevuto per essere a sua volta donato*. Nella procreazione di una nuova vita i genitori avvertono che il

figlio « se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue, un dono che scaturisce dal dono ».

È soprattutto attraverso *l'educazione dei figli* che la famiglia assolve la sua missione di annunciare il *Vangelo della vita*. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti, i genitori iniziano i loro figli alla libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono. L'opera educativa dei genitori cristiani deve farsi servizio alla fede dei figli e aiuto loro offerto perché adempiano la vocazione ricevuta da Dio. Rientra nella missione educativa dei genitori insegnare e testimoniare ai figli il vero senso del soffrire e del morire: lo potranno fare se sapranno essere attenti ad ogni sofferenza che trovano intorno a sé e, prima ancora, se sapranno sviluppare atteggiamenti di vicinanza, assistenza e condivisione verso malati e anziani nell'ambito familiare.

93. La famiglia, inoltre, *celebra il Vangelo della vita con la preghiera quotidiana*, individuale e familiare: con essa loda e ringrazia il Signore per il dono della vita ed invoca luce e forza per affrontare i momenti di difficoltà e di sofferenza, senza mai smarrire la speranza. Ma la celebrazione che dà significato ad ogni altra forma di preghiera e di culto è quella che s'esprime nell'*esistenza quotidiana della famiglia*, se è un'esistenza fatta di amore e donazione.

La celebrazione si trasforma così in un *servizio al Vangelo della vita*, che si esprime attraverso la *solidarietà*, sperimentata dentro e intorno alla famiglia come attenzione premurosa, vigile e cordiale nelle azioni piccole e umili di ogni giorno. Un'espressione particolarmente significativa di solidarietà tra le famiglie è la disponibilità *all'adozione* o *all'affidamento* dei bambini abbandonati dai loro genitori o comunque in situazioni di grave disagio. Il vero amore paterno e materno sa andare al di là dei legami della carne e del sangue ed accogliere anche bambini di altre famiglie, offrendo ad essi quanto è necessario per la loro vita ed il loro pieno sviluppo. Tra le forme di adozione, merita di essere proposta anche *l'adozione a distanza*, da preferire nei casi in cui l'abbandono ha come unico motivo le condizioni di grave povertà della famiglia. Con tale tipo di adozione, infatti, si offrono ai genitori gli aiuti necessari per mantenere ed educare i propri figli, senza doverli sradicare dal loro ambiente naturale.

Intesa come « determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune », la solidarietà chiede di attuarsi anche attraverso forme di *partecipazione sociale e politica*. Di conseguenza, servire il *Vangelo della vita* comporta che le famiglie, specie partecipando ad apposite associazioni, si adoperino affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non ledano in nessun modo il diritto alla vita, dal concepimento alla morte naturale, ma lo difendono e lo promuovono.

***Dal "Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia"*** della Conferenza Episcopale Italiana (1993), nn. 169-172

169. *La procreazione*. – Frutto e segno dell'amore coniugale, primo e specifico modo di servizio alla vita, la procreazione è condizione irrinunciabile e fattore primario di sussistenza e di sviluppo della società.

Già da un punto di vista quantitativo, con la nascita di nuovi figli si accresce la famiglia umana e viene garantito il futuro della società.

Ma ancora più profondamente, in quanto donazione di vita, la procreazione esprime e alimenta le dimensioni propriamente umane e umanizzanti della società, che è tale perché basata sul riconoscimento e sul rispetto di ogni uomo e del suo valore e perché animata dal criterio del dono di sé e dalla solidarietà.

Non è, quindi, una generica “trasmissione della vita”, ma è la generazione vissuta in modo autenticamente umano a far crescere la società. Quale unico luogo nel quale la generazione di un figlio può essere vissuta come dono di amore - frutto sì della reciproca donazione degli sposi, ma anche dono gratuitamente offerto a loro stessi e all'intera comunità -, la famiglia offre il suo indispensabile contributo alla vita della società.

170. – Ogni famiglia, perciò, ritorni ad essere «il santuario della vita,... il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana.

A questo scopo, pur tra le diverse difficoltà che possono incontrare, gli sposi e i genitori invocano il figlio come un dono, lo accolgano come colui che interpella la loro libertà, lo riconoscano e lo servano con amore e dedizione quotidiani; così il gesto della generazione diventerà anche realtà emblematica di tutto un modo di concepire la vita, la libertà, i rapporti interpersonali

171. – Nel vivere la paternità e la maternità responsabile, gli sposi siano attenti anche alla sua intrinseca valenza sociale.

A tale proposito, diffondano una corretta interpretazione della procreazione responsabile, rifiutandosi di intenderla solo come “controllo” o addirittura “limitazione” o “esclusione” delle nascite; ricordino e testimonino concretamente che «in rapporto alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali, la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato una nuova nascita.

Con le convinzioni della ragione e della fede, senza iattanza ma anche senza pavidità, gli sposi si oppongano ad una cultura diffusa e potentemente organizzata che - inducendo l'uomo a ritenersi e a comportarsi come arbitro insindacabile di se stesso e degli altri, e propugnando un falso concetto di libertà e di autodeterminazione giustifica anche l'aborto e lo presenta come un diritto, mentre, in verità, oltre ad essere un abominevole delitto, è principio dissolutore della libertà e di una giusta, democratica e pacifica convivenza sociale.

Lo stesso rifiuto della contraccezione e il ricorso ai metodi naturali di regolazione della fertilità costituiscano un'occasione e una modalità per impostare i rapporti sul rispetto e sulla totale accoglienza reciproci, quali premesse indispensabili per una vera umanizzazione della società.

Attraverso tutte le vie democratiche, gli sposi chiedano e propongano alla società e alle istituzioni di creare e curare le condizioni sociali, economiche e politiche perché sia favorita la procreazione e i diversi interventi della scienza e della bioingegneria siano sempre rispettosi della dignità della persona.

Di fronte ad ogni interferenza di pubbliche autorità o di organizzazioni private, come pure di fronte alle pressioni della cultura dominante e di diversi mass media, difendano gelosamente «il loro inalienabile diritto di decidersi circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare, tenendo pienamente in considerazione i loro doveri verso se stessi, verso i figli già nati, la famiglia e la società, in una giusta gerarchia di valori e in conformità all'ordine morale oggettivo».

172. – Pur consapevoli, infine, di alcune possibilità aperte dalle nuove tecnologie riproduttive, nell'atto e nel momento stesso in cui trasmettono la vita ad una persona umana, evitando il ricorso ad ogni forma di fecondazione artificiale, i genitori rispettino in loro stessi e nel figlio che intendono generare l'integrale dignità della persona umana. Così facendo, potranno salvaguardare le dimensioni più propriamente "umane" della società e offriranno il loro contributo per premunirla dal rischio di indebite tecnologizzazioni, spesso succubi di discutibili interessi economici e politici

## **BIBLIOGRAFIA**

### **Per i contenuti generali di “fecondità e procreazione”:**

- Conferenza Episcopale Italiana, *La verità vi farà liberi - Catechismo degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995, nn. 1059-1065.
- Battista Corsato, *Sposarsi nel Signore*, Ed. EDB 1988: cap. 8 (Fecondità e procreazione responsabile).
- Chiasera don Fiorenzo *Il matrimonio e la trasmissione della vita*, dispensa a cura del Centro diocesano Famiglia, Trento 1993.
- Chiasera don Fiorenzo, *Sposarsi in Cristo e nella Chiesa*, dispensa a cura del Centro diocesano Famiglia, Trento 1996., capitolo 4°: “Il matrimonio e la trasmissione della vita”.

### **In particolare per approfondire i metodi naturali di regolazione della fertilità si consigliano:**

- Barbato M., *La Regolazione Naturale della fertilità: scienza, cultura, esperienza*, CODIT, Milano 1993
- Roetzer J., *La Regolazione Naturale della fertilità - 2° ed.*, Cortina, Verona 1995
- Giroto - Campanella (a cura di) *Etica, natura e procreazione responsabile*, Cortina, Verona 1996
- Colombo - Kambic, *Aspetti demografici e statistici della regolazione della fertilità umana*, Cortina, Verona 1999
- OMS, *Regolazione Naturale della Fertilità. Guida all'organizzazione dei servizi*, Cortina International, Verona 1993
- Giacchi E et al. *La Regolazione Naturale della fertilità: accettabilità, efficacia e continuazione d'uso. Esperienza italiana*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma 1999

|

|

## GLI STRUMENTI METODOLOGICI

*I materiali offerti all'operatore di pastorale e i finanziati hanno bisogno di essere collocati dentro una proposta concreta legata al tipo di partecipanti, al loro numero, alla loro motivazione, alla durata del cammino formativo, ecc. In qualsiasi maniera sono da considerare come sostegni e stimoli alla propria creatività e capacità di progettazione degli interventi.*

*Si tratta in gran parte di questionari e di racconti, ma non si intende per questo ridurre le possibilità metodologiche; resta aperta la ricerca all'uso di vignette, di fumetti, di foto, di brevi simulazioni, di pagine di pubblicità, di caricature, di aneddoti, di studio di casi di vita ecc. oltre a tutto il settore degli strumenti audiovisivi.*

*I materiali presentati si possono utilizzare, se pare il caso, oltre che negli incontri anche come strumenti per una riflessione di coppia previa all'esperienza di gruppo.*



7. Voglio avere più di un figlio

Spiegate:.....  
.....

8. Adotterò un bambino se non potrò averne di miei

Spiegate:.....  
.....

9. Lo scopo principale del rapporto sessuale  
è la procreazione

Spiegate:.....  
.....

10. I rapporti sessuali sono più felici se le coppie  
non si preoccupano della gravidanza

Spiegate:.....  
.....

11. La contraccezione artificiale è giusta se si hanno  
delle ragioni valide per non volere figli

Spiegate:.....  
.....

12. Avere più di due figli chiede troppo sforzo ai genitori

Spiegate:.....  
.....

13. Le coppie dovrebbero avere figli entro i primi  
tre anni dal matrimonio

Spiegate:.....  
.....

14. I genitori devono possedere la casa  
prima di avere figli

Spiegate:.....  
.....

Il materiale autobiografico, i frammenti di esperienza consegnati alle «lettere all'esperto», sono da analizzare per cogliere e riflettere su alcuni aspetti :

- Quale concetto di sessualità viene espresso?
- Quale spazio viene dato alla fecondità? Come essa viene intesa?
- Quale dato della mentalità corrente è messo in evidenza?

Ci si soffermi poi sulla risposta offerta:

- Che cosa ci trova d'accordo? Quale giudizio esprimiamo?
- Quale considerazione c'è qui del matrimonio?

## LAVORO 2

Lettera tratta da **TOP GIRL**, n. 21- ottobre 1999 (Rivista per ragazze adolescenti)

**Preservativo:  
che  
imbarazzo!**

**Cara Dottoressa,**  
abbiamo 15 e 16 anni e vogliamo farti due domande data la nostra inesperienza. Durante il primo rapporto sessuale come si fa a superare con indifferenza il momento in cui lui deve indossare il preservativo? E poi sempre durante il primo rapporto sessuale come si può rimediare all'imbarazzo che provoca la fuoriuscita del sangue? *Anonime*

 Carissime, la cosa più importante è accettare il preservativo come parte integrante del rapporto sessuale, come un gesto naturale che serve a proteggervi dalle gravidanze indesiderate e dalle malattie sessualmente trasmesse. Potete aiutare il vostro ragazzo a indossarlo, per sentirvi più coinvolte emotivamente. Non drammatizzate! L'imbarazzo del sangue, è un segno importante di essere diventate donne, e poi la quantità del sangue (di solito poche gocce) non è certamente tale da dovervi preoccupare! Rilassatevi quindi, vedrete che in quel momento le emozioni saranno così forti che non darete nessuna importanza a questi dubbi da "galateo"!

### LAVORO 3

Lettera tratta da "100 COSE ENERGY" - Ottobre 1999 (Riviste per giovani ragazze)

Alessia V., 21 anni, baby-sitter, si era stancata di tenere sempre le dita incrociate e sperare regolarmente tutti i mesi di non essere rimasta incinta. «Amo molto i bambini, per questo ho scelto questo lavoro. Ma voglio aspettare almeno dieci anni prima di mettere su famiglia. Adesso ho un fidanzato con cui mi trovo bene, ma come faccio a sapere se è veramente l'uomo della mia vita? Tre mesi fa ho deciso quindi di andare dal ginecologo e di chiedere un contraccettivo sicuro».

Articolo tratto da "100 COSE ENERGY" - Ottobre 1999

**► Fare l'amore con un tipo che ti piace e basta** Voglia di fidanzarti, nessuna. Però con lui stai bene, e ti piacerebbe andarci a letto. Un istinto da seguire? «Vivere apertamente certe pulsioni richiede coraggio. Che in questo caso va visto in chiave positiva», commenta il dottor Emilio Montorfano, ginecologo e sessuologo. «Soprattutto in giovane età: quando le inibizioni non ci limitano troppo, non sono in contrasto con una vita affettiva già strutturata. E risultano meno forti della curiosità, del desiderio di sperimentare nuove emozioni. L'eroticismo poi è un modo di comunicare, di mettersi in relazione. E, perché no, di scoprire il proprio corpo attraverso quello dell'altro. Insomma: il sesso può essere un'esperienza liberatoria e costruttiva».

● **Attenzione al preservativo:** secondo uno studio dell'Istituto marketing sociale per Radio 105, solo il 58% dei ragazzi ha dichiarato di avere intenzione di usarlo durante un'avventura, mentre il 29% ha confessato apertamente di non volerlo proprio.

LAVORO 4

Lettere tratta da “GLAMOUR POCKET”, n. 92 - ottobre 1999 (Rivista femminile)



## LAVORO 5

Sondaggio e commento tratti da “GLAMOUR POCKET”, n. 92 - ottobre 1999  
(Rivista femminile)

**Obiettivo 2: *COGLIERE IL VALORE DELLA FECONDITÀ  
CONSIDERATA NELLA SUA COMPLETEZZA***

LAVORO 1<sup>3</sup>

*Il questionario vuol rilevare il valore della fecondità nel suo significato più ampio. Si può realizzare il confronto a due su tutte le espressioni e poi scegliere per la presentazione e lo scambio dei pareri le proprie formulazioni relative ad una o due espressioni del questionario.*

1. Sento che la/il mia/o fidanzata/o è per me fonte di vita quando .....  
.....
2. Sento che sono fonte di vita per lei/lui quando: .....  
.....
3. Penso che rimanere senza bambini per scelta è: .....  
.....
4. Le mie preoccupazioni più grandi circa la società di oggi sono: .....  
.....
6. Qualcosa che posso fare da parte mia per rendere il mondo un po' migliore è:.....  
.....
7. Alcuni modi in cui mi piacerebbe partecipare attivamente nella chiesa come coppia:  
a) .....  
b) .....  
c) .....
8. Per me fecondità e creatività nel matrimonio significa: .....  
.....

---

<sup>3</sup> da AA.VV., *Costruire l'amore – Esercizi/attività per lei/lui*, Messaggero, Padova 1995

## LAVORO 2

*Il testo "inno alla vita" di Madre Teresa può essere fatto oggetto di riflessione. Ci si può interrogare sulle espressioni con cui ci sentiamo o più in sintonia sia a livello di idee che di impegno, e sulle espressioni da cui ci sentiamo più distanti e che ci provocano ad un impegno tutto da realizzare. Oppure si può fermarsi su una sola espressione legandola ad una esperienza personale. Dopo la riflessione personale si dà spazio allo scambio e alla comunicazione in gruppo.*

### **INNO ALLA VITA**

*di Madre Teresa di Calcutta*

La vita è opportunità, coglila.  
La vita è bellezza, ammirala.  
La vita è sogno, fanne una realtà.  
La vita è sfida, affrontala.  
La vita è dovere, compilo.  
La vita è gioco, gioca.  
La vita è preziosa, abbine cura.  
La vita è ricchezza, conservala.  
La vita è amore, godine.  
La vita è mistero, scopri.  
La vita è promessa, adempila.  
La vita è tristezza, superala.  
La vita è un inno, cantalo.  
La vita è lotta, accettala.  
La vita è tragedia, afferrala corpo a corpo.  
La vita è avventura, rischiala.  
La vita è felicità, meritela.  
La vita è vita, difendila.

**Obiettivo 3: *CONSIDERARE IL VALORE DEL FIGLIO  
PER LA COPPIA***

LAVORO 1<sup>4</sup>

*Il racconto dà la possibilità di riflettere e confrontarsi sulla fecondità e sul significato del figlio per la moglie e per il marito; dà l'opportunità di mettere a fuoco l'importanza e la difficoltà del dialogo nella coppia essenziale per l'accoglienza della vita. Si ascolta il racconto messo a disposizione su foglio dei partecipanti. Si interagisce utilizzando le domande formulate o altre (quali elementi del racconto costituiscono la fecondità di questa coppia? Secondo voi che cosa non ha funzionato nel tentativo di dialogo? Con quali atteggiamenti andrà affrontata l'accoglienza di una vita in famiglia? Ecc.).*

**FINALMENTE A CASA!**

"Stefano, aiutami!....., vai a vedere Elena che grida in bagno!" urla angosciata Paola al marito, che, appena rientrato dal lavoro, si sta togliendo le scarpe.

"Va bene tesoro, arrivo!" risponde Stefano cercando di mantenere la calma.

"Insomma": continua Paola "è tutto il giorno che corro per questi figli sono in ritardo con la cena, tu devi uscire per le otto e mezza: non riesco a fare tutto se qualcuno non mi aiuta".

In casa c'è molta agitazione e tra un pianto e un richiamo finalmente la famiglia si siede a tavola.

I ragazzi, tre per l'esattezza, devono raccontare le loro cose, lo sport..., gli amici..., i compiti..., e a Paola e Stefano non resta che ascoltare, anche se qualcosa da dire l'avrebbero anche loro.

Di solito riescono a comunicare solo ad orari notturni, dopo averli finalmente sistemati a letto.

La loro vita, ruota attorno al lavoro di Stefano, impiegato, ma soprattutto agli impegni parrocchiali e sociali: scuola, associazioni, volontariato.

Ma da qualche tempo vorrebbero fare qualcosa di diverso; qualcosa che potrebbe arricchirli sia come coppia che come famiglia.

"Stefano, sono stanca di riunioni: parole, parole e pochi fatti. Mi piacerebbe di più coinvolgere anche i bimbi nelle nostre attività, perché mi sembra che subiscano molto le nostre decisioni" comincia Paola, rilassandosi sul divano.

"Certo è vero, però se molliamo la parrocchia, come possiamo ritenerci nella chiesa, rischiamo di fare come tutti che criticano solo, senza mettere le mani in pasta", riflette Stefano.

Sai è da un po' di tempo che penso ad un altro bambino; mi piacerebbe diventare mamma di nuovo, anche se già devo correre tanto, ma che gioia quando li vedo giocare....." dice Paola.

"Anche a me piacerebbe, ma già abbiamo una bella famiglia da crescere, tre figli non sono pochi: lo studio, il divertimento, le vacanze, cominciano ad essere spe-

---

<sup>4</sup> da *Il nostro sì per sempre*: schede di lavoro per la preparazione in gruppo dei corsi per fidanzati, Centro di pastorale familiare, Arcidiocesi di Modena-Nonantola

se notevoli per noi", ribatte Stefano, mentre allunga le gambe e le appoggia sulla poltrona.

"E allora, perché non riflettere sull'affido, ci sono tanti bambini che avrebbero bisogno di una famiglia che li accolga," continua Paola "in questo anche i bimbi, si sentirebbero protagonisti e poi gli farebbe bene rinunciare a qualcos a per aiutare un altro bambina".

"Ma...," obietta Stefano, "e i nonni? Ci sono anche loro, cominciano ad essere anziani, e poi chissà come accetterebbero un intruso in famiglia. Non so! Dobbiamo rifletterci bene ...."

"Insomma" risponde Paola con tono infuriato, "quando propongo io hai sempre da criticare, da riflettere; le tue proposte, invece, sono giuste. Ci dobbiamo sempre adeguare noi a te!".

"Eccola che si agita, sempre la stessa storia, non si può obiettare che lei si infuriava. Come vuoi che accogiamo qualcuno in casa se non sappiamo confrontarci con calma, se non riusciamo a dialogare", risponde Stefano, anche lui un po' adirato.

E la serata finisce male, Paola va a letto arrabbiata e dispiaciuta.

Stefano, che per stare con la moglie, aveva rinunciato alla riunione in parrocchia, rimane ancora un po' davanti alla televisione, cercando un telegiornale.

Quando finalmente decide di andare a letto, Paola è già addormentata e non riesce nemmeno a scusarsi. "Però che carattere ha mia moglie, per un nonnulla va su tutte le furie, speriamo che si riposi; forse domani avrà dimenticato".

#### *Alcune domande per la riflessione:*

- *Da quale dei due personaggi vi sentite più rappresentati?*
- *Condividete le loro attività e il loro modo di essere coppia?*
- *Che cosa significa per voi essere una famiglia aperta alla vita?*

## LAVORO 2

*La comunicazione dell'esperienza personale e di coppia assume la forma e il tono di un racconto di vita che, se tra gli sposi suscita altri racconti analoghi, tra i fidanzati suscita interrogativi ed osservazioni legate al loro modo di immaginare gli eventi della coppia. Dopo l'intervento si dia spazio al dialogo evitando, nelle risposte, di generalizzare la propria esperienza e sottolineando ciò che appare realistico e valido nelle riflessioni e reazioni del gruppo.*

### **PROPOSTA DI SCHEMA DA UTILIZZARE PER UNA TESTIMONIANZA DI COPPIA SULL'ESPERIENZA DELLA FECONDITA'.**

LUI: prima di sposarci io pensavo..... le mie paure erano..... i miei desideri...

LEI: io ..... ci siamo confrontati e abbiamo deciso.....

LUI: dopo..... anni/mesi di matrimonio..... esperienza della decisione, o della sorpresa inattesa, eventuale esperienza coi metodi natura

LEI: durante la gravidanza aspetti positivi, eventuali difficoltà, come sono state affrontate

LUI: durante la gravidanza ho scoperto...

LEI: qualche aspetto dell'esperienza della nascita

LUI: durante il parto...

LEI: eventuali difficoltà nella coppia sugli aspetti educativi, o sul cambiamento radicale di vita...

LUI: importanza del dialogo per trovare nuove soluzioni

LEI: se ce ne sono altri figli, motivazioni che hanno sostenuto questa scelta

*tutto ciò in circa 10 minuti*

### LAVORO 3

*L'elenco di opinioni tutte relative al modo di considerare il figlio nella coppia si presta alla scelta e alla sistemazione in ordine di importanza di alcune espressioni (3/4) che si condividono totalmente e di alcune altre (3/4) che assolutamente non si condividono. Dopo il lavoro personale c'è posto sia per lo scambio nella coppia che per la comunicazione e riflessione in gruppo.*

### **I bambini sono**

1. Una grande responsabilità.
2. Una potenziale minaccia per la nostra relazione.
3. Molto costosi.
4. Un peso.
5. Un possibile ostacolo per la carriera.
6. Molto importanti.
7. Una cosa molto bella se non sono troppi.
8. Limitano molto.
9. Essenziali per il nostro amore.
10. Da rimandare a più tardi.
11. Una cosa cui non ho ancora pensato molto.
12. Una complicazione.
13. Da avere il più presto possibile.
14. Un argomento di cui dobbiamo parlare.
15. Non sono per me.
16. Deve essere soprattutto la donna a decidere se averne oppure no.
17. Lo scopo per cui mi sposo,
18. Non sono così importanti per un matrimonio moderno.
19. Per il momento non voglio pensarci.
20. Una cosa che arricchisce il matrimonio.
21. Un bene se si hanno istinti materni,
22. E' da irresponsabili averne nel mondo d'oggi.
23. Troppe preoccupazioni.
24. Una responsabilità della donna.
25. Un onere finanziario per l'uomo.
26. Un obbligo morale.
27. Una cosa che desidero.
28. Una cosa che mi spaventa.
29. Il conforto della vecchiaia.
30. Una cosa meravigliosa; voglio una grande famiglia.
31. Sono d'accordo ad averli se li vuole anche il mio partner.
32. Importanti per la femminilità.
33. Importanti per la mascolinità.

## LAVORO 4<sup>5</sup>

*Il questionario offre la possibilità di confrontarsi sia a livello di coppia che di gruppo, sugli aspetti principali della fecondità e della procreazione. Certo è utile riformulare il tutto, aggiungere o sostituire quelle domande che si ritengono più opportune al fine di ottenere un dialogo arricchente con le coppie di fidanzati. Allo scambio è necessario premettere un tempo di riflessione e formulazione personale delle risposte.*

### QUESTIONARIO

1. Desiderate avere dei figli? Perché? Credete che ogni motivo sia egualmente valido?
2. In quale modo la vostra coppia può essere influenzata dall'arrivo del primo figlio? Quali aspetti positivi e negativi può comportare tale evento
3. Avete discusso tra voi su questo argomento? E i vostri progetti coincidono o le differenze che riscontrate tra di essi possono crearvi delle difficoltà
4. Ritenete più opportuno che passi un po' di tempo prima di avere il primo figlio? Per quali ragioni? Credete che tutti questi motivi siano egualmente validi?
5. Desiderate una famiglia numerosa oppure una famiglia più piccola? Perché
6. Credete che l'apertura alla procreazione sia fondamentale nell'amore di coppia? Perché?
7. In che cosa consiste fondamentalmente l'educazione dei figli? All'interno di un progetto educativo generale, credete che ogni membro della coppia abbia una propria specifica funzione?
8. Credete che la procreazione-educazione dei figli rivesta una dimensione trascendente, religiosa? Come la esprimereste
9. Per quanto riguarda la regolazione delle nascite, quali devono essere i criteri di fondo per la scelta del metodo
10. Che cosa pensate dell'aborto?
11. Avete messo in conto la possibilità di non avere figli? Quali strade potrebbe prendere la vostra coppia? E quale significato potrebbe assumere la vostra fecondità?
12. ....

---

<sup>5</sup> da Mora-Salvat, *In cammino con le coppie*, LDC, Torino 1995.

## LAVORO 5

*Si interroghi il testo in gruppo evidenziando quanto si riferisce al rapporto genitori -figli. Si può poi passare al racconto di esperienze personali evidenziando le varie modalità in cui è stato vissuto il rapporto tra genitori e figli e come si è espresso l'immaginario dei genitori nei confronti dei loro figli.*

*Si cerchino anche altre metafore, oltre quella dell'arco del poeta, per esprimere l'atteggiamento e il ruolo adeguato dei genitori.*

### **I FIGLI**

*I vostri figli non sono i vostri figli.  
Sono i figli e le figlie della fame  
che in se stessa ha la vita.  
Essi non vengono da voi,  
ma attraverso di voi.  
E non vi appartengono benché viviate insieme.  
Potete amarli,  
ma non costringerli ai vostri pensieri,  
poiché essi hanno i loro pensieri.  
Potete custodire i loro corpi,  
ma non le anime loro,  
poiché abitano case future,  
che neppure in sogno potrete visitare.  
Cercherete di imitarli,  
ma non potrete farli simili a voi,  
poiché la vita procede e non si attarda su ieri.  
Voi siete gli archi da cui i figli,  
le vostre frecce vive,  
sono scoccati lontano.  
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito,  
e con la forza vi tende,  
affinché le sue frecce vadano rapide e lontane.  
In gioia siate tesi nelle mani dell'Arciere;  
poiché, come ama il volo della freccia,  
così l'immobilità dell'arco.*

(K. Gibran, «Il Profeta»)

LAVORO 6<sup>6</sup>

*Il questionario dà l'opportunità di riflettere sull'atteggiamento personale e della coppia nei confronti dei figli. Ciascuno risponda da solo a queste domande e poi confronti le proprie risposte con quelle della fidanzata/o.*

1. a) Vorrei avere bambini perché:

.....

b) Non vorrei avere bambini perché:

.....

2. Nel matrimonio i bambini sono: .....

.....

3. Essere madre significa: .....

.....

4. Essere padre significa: .....

.....

5. Per me lavorare fuori casa dopo aver avuto bambini, è: .....

.....

6. La più grande sfida dell'essere genitori sarà: .....

.....

7. Penso che la mia qualità migliore come papà/mamma sarà: .....

.....

8. La migliore qualità del/la mio/a fidanzato/a come papà/ma ma sarà: .....

.....

---

<sup>6</sup> da AA.VV., *Costruire l'amore – Esercizi per lui/lei*, Messaggero, Padova 1995

LAVORO 7<sup>7</sup>

*Il questionario dà l'opportunità di riflettere sull'atteggiamento personale e della coppia nei confronti dei figli. Ciascuno risponda da solo a queste domande e poi confronti le proprie risposte con quelle della fidanzata/o.*

1. Quando penso al fatto di mettere al mondo dei bambini, sento:  
.....  
.....
  
2. Alcuni dei fattori pratici che vorrei prendere in considerazione nel pianificare una famiglia sono:
  - a) .....
  - b) .....
  - c) .....
  - d) .....
  
3. Vorrei avere il nostro primo bambino entro i primi ... (esi, anni) del nostro matrimonio per questi motivi
  - a) .....
  - b) .....
  - c) .....
  - d) .....
  
4. Vorrei avere ... bambini per i seguenti motivi:
  - a) .....
  - b) .....
  - c) .....
  - d) .....
  
5. Vorrei che i nostri bambini fossero distanziati di ... anni l'uno dall'altro, perché:  
.....
  
6. Fra dieci anni i immagino che la nostra famiglia sarà:  
.....
  
7. Per me paternità/maternità responsabile significa:  
.....  
.....
  
8. Per me prendere una decisione di coscienza significa:  
.....  
.....

---

<sup>7</sup> da AA.VV., *Costruire l'amore – Esercizi per lui/lei*, Messaggero, Padova 1995

**Obiettivo 4: AIUTARE AD ASSUMERE ATTEGGIAMENTI ADEGUATI  
DI FRONTE ALLA MATERNITÀ E PATERNITÀ SOFFERTA**

LAVORO 1<sup>8</sup>

*Il questionario risponde all'obiettivo di aiutare ad assumere atteggiamenti adeguati di fronte alla maternità e paternità sofferte. Dopo la formulazione personale delle risposte ci si confronti tra fidanzati. Su una delle domande si chiede una libera condivisione. Dovrà seguire una proposta che faccia chiarezza, che motivi ed orienti le scelte di vita.*

1. Se capitasse una gravidanza indesiderata, cosa penserei?

.....  
.....

2. Comincerei a preoccuparmi della nostra capacità di avere bambini, dopo aver tentato inutilmente di ottenere una gravidanza per ..... mesi, o per ..... anni.

.....  
.....

3. Quando considero l'eventualità che potremo non essere capaci di avere bambini, sento:

.....  
.....

4. Se fossimo incapaci di avere bambini nostri, vorrei

.....  
.....

5. Se il nostro bambino nascesse handicappato o malato, vorrei:

.....  
.....

---

<sup>8</sup> da AA.VV., *Costruire l'amore – Esercizi per lui/lei*, Messaggero, Padova 1995

Obiettivo 5: **CHIARIFICARE IL PROBLEMA DELLA REGOLAZIONE DELLA FERTILITÀ E ORIENTARE IL GIUDIZIO A PROPOSITO DI MEZZI E METODI**

LAVORO 1<sup>9</sup>

*Il questionario risponde all'obiettivo di chiarificare il problema della regolazione della fertilità e di orientare il giudizio a proposito di mezzi e metodi. Dopo la formulazione personale delle risposte ci si confronti tra fidanzati. Su una delle domande si chiede una libera condivisione. Dovrà seguire una proposta che faccia chiarezza, motivi ed orienti le scelte di vita.*

1. Per quanto riguarda il controllo delle nascite, credo che:

.....  
.....

2. Il metodo di controllo delle nascite col quale mi sentirei a mio agio è:

.....  
.....

3. Le domande o problemi che questo metodo mi solleva sono:

- a) .....
- b) .....
- c) .....

4. Per quanto riguarda questo metodo la/il mia/o fidanzata/o sente che:

.....  
.....

5. In che modo la/il mia/o fidanzata/o è stata coinvolta nel prendere la decisione di controllare le nascite?

.....  
.....

---

<sup>9</sup> da AA.VV., *Costruire l'amore – Esercizi per lui/lei*, Messaggero, Padova 1995



Obiettivo 6: **COMPRENDERE IL PENSIERO DELLA CHIESA  
SULLA PROCREAZIONE RESPONSABILE**

*Rilevare i dati, gli elementi problematici o comunque essenziali del caso o della situazione presentata; si esprima poi un giudizio relativo al realismo, alla diffusione del problema, ecc.; quindi si individuino le indicazioni principali del teologo, le indicazioni operative, gli atteggiamenti indicati e le motivazioni a sostegno della sue indicazioni.*

LAVORO 1

## Chiesa, contraccezione e conflitti di coppia

**L**a questione chiama in causa il principio fondamentale in base al quale la Chiesa ha formulato la sua posizione sul problema della regolazione delle nascite. Il rifiuto della contraccezione è infatti fondato sulla scissione che, attraverso di essa, si opera tra i significati unitivo e procreativo dell'atto sessuale.

Questa scissione è tuttavia direttamente perseguita tanto da chi fa uso della contraccezione quanto da chi ricorre ai metodi naturali. In ambedue i casi l'obiettivo è quello di gestire la sessualità, finalizzandola all'unione ed escludendo positivamente la procreazione. È allora doveroso chiedersi: in che cosa consiste la differenza tra le due pratiche? O, più precisamente: come va intesa la scissione alla quale il Magistero della Chiesa si riferisce?

### Apertura alla vita

La risposta ci è anzitutto fornita dall'enciclica *Humanae vitae* (1968). In essa Paolo VI, dopo aver affermato che «qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita» (n. 11), aggiunge che «tale dottrina, più volte esposta dal Magistero, è fondata sulla connessione inscindibile che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa (il corsivo è nostro) tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo» (n. 12). L'argomentazione del Papa ruota attorno all'espressione «di sua iniziativa» (*sua sponte* nel testo latino). Ciò che la Chiesa intende perciò respingere non è tanto l'intenzione di disgiungere i due significati - intenzione comune alle due pratiche, - ma piuttosto l'intervento arbitrario dell'uomo teso a determinare tale disgiunzione. È come dire che il problema non si pone qui a livello dei fini, ma a livello dei mezzi.

Il giudizio morale di segno opposto nei confronti dei metodi naturali e della contraccezione è dovuto al fatto che mentre nel primo caso viene rispettata la legge naturale, la quale prevede l'esistenza di tempi di infertilità legati a ritmi biologici volti a distanziare la natalità, nel secondo si interviene direttamente sulla natura, provocando artificialmente tale distanziamento.

**La Chiesa non accetta i contraccettivi come metodo per la regolazione delle nascite in quanto il loro uso comporta la scissione tra il significato unitivo e quello procreativo del rapporto sessuale. Ma l'uso della sessualità solo nei periodi di infertilità, richiesto dai metodi naturali, non scinde anch'esso i due significati?**

B.L. - Pisa

Per comprendere in tutta la sua portata la posizione della Chiesa bisogna considerare l'importanza che riveste, nell'ambito della riflessione morale, la questione del rapporto tra fine e mezzo. È fuori dubbio che la valutazione etica del comportamento umano debba privilegiare l'attenzione al fine che si persegue. Ma non si può misconoscere la rilevanza morale del mezzo usato. Si incorrerebbe altrimenti nell'errore machiavellico di ritenere che "il fine giustifica il mezzo".

### Una paternità responsabile

Affermare il primato del fine significa, in relazione al problema della regolazione delle nascite, soppesare attentamente le motivazioni che spingono alla limitazione della natalità. Il criterio etico di fondo è, al riguardo, quello della paternità responsabile. Da questo punto di vista, che è il più importante, non ha alcuna rilevanza la tecnica adottata. Si possono dare infatti situazioni soggettive nelle quali il ricorso ai metodi naturali è frutto di una scelta egoistica; e viceversa situazioni soggettive in cui l'uso della contraccezione avviene in un contesto di autentica responsabilità. È come dire che la tecnica non trova in sé stessa la propria giustificazione; va piuttosto rapportata ai valori (o ai disvalori) di cui si pone al servizio.

D'altra parte, il riconoscimento dello spessore etico del mezzo impone una riflessione accurata an-

che su questo versante. La legittimità morale di un'azione è data dall'intreccio tra la bontà del fine a cui si tende e la rettitudine del mezzo usato, che non è mai del tutto indifferente. Nel caso della contraccezione, a determinare il giudizio negativo della Chiesa non è solo la manipolazione dei ritmi biologici della natura, ma, più radicalmente, il significato che tale manipolazione riveste in ordine alla gestione della sessualità nel rapporto di coppia.

### La verità dell'amore

Come osserva Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* (1981), la donazione sessuale, per essere autentica, implica il coinvolgimento dell'uomo e della donna nella totalità del loro essere, insieme corporeo e spirituale. La verità dell'amore è commisurata all'attuarsi di questa totalità di donazione che esige il rispetto di tutti i significati inscritti nella sessualità. La mutilazione di uno di essi - qu'è procreativo, - in ragione di un intervento artificioso, impedisce al gesto sessuale di significare e di produrre la ricchezza di cui la natura l'ha dotato, e finisce, in qualche modo, per mutilare la stessa realtà dell'amore umano. Il rifiuto della contraccezione non è dunque, in ultima analisi, legato a motivazioni strettamente naturalistiche, ma di ordine antropologico, che coinvolgono direttamente la natura dell'incontro sessuale umano.

La dottrina della Chiesa sulla regolazione delle nascite esige, sul piano pastorale, un'attenta e prudente mediazione. È infatti necessario tener conto della complessità delle situazioni di coppia, dove emergono talora veri e propri conflitti di doveri, non facilmente risolvibili. Come è, d'altronde, essenziale non dimenticare la priorità dei fini e dei valori sui mezzi. Ma non si può negare che la posizione della Chiesa manifesti un'interiore coerenza, e che sia soprattutto mossa dalla preoccupazione di salvaguardare la pienezza di senso della sessualità e dell'amore coniugale.

Inviare le vostre domande a Famiglia Cristiana, "Risponde il teologo", via Grotto 36 - 20145 Milano. La Direzione si riserva il diritto di sintetizzare le lettere che vengono pubblicate.

LAVORO 3

Da “Colloqui col padre” di **FAMIGLIA CRISTIANA** – n. 27/1999

*La “lettera al padre”*

*La risposta del “padre”*

## STRUMENTI AUDIOVISIVI

Film sulle tematiche della procreazione

Il cinema ha affrontato innumerevoli volte e in modi molto diversi tra loro, la tematica familiare dal punto di vista specifico della “maternità” e della “paternità”. Per questo i film che qui vengono presentati e analizzati hanno solo un valore indicativo.

Come è già stato esposto nella *Scheda metodologica per l'incontro con il testo audiovisivo* (cfr. Dossier n.1 *La sessualità nello sviluppo della persona e nella relazione di coppia*, 1998, pp. 42-44) il testo cinematografico richiede un tipo di approccio che vada oltre la semplice intuizione; uno sguardo attento alla struttura complessiva del messaggio allo scopo di evitare fraintendimenti, banalizzazioni e cogliere tutte le possibilità offerte dal testo stesso. A quello strumento metodologico, dunque, si rimanda, nonostante la modalità proposta in questo dossier - per singole scene o sequenze da utilizzare come induzioni di esperienza e stimolatori di discussione - spostando l'attenzione dal testo al contesto tematico più generale, non richieda una preparazione specifica da parte dell'animatore di gruppo. Per lo stesso motivo le indicazioni di utilizzo più proprio sono quelle che fanno riferimento ai contenuti agli obiettivi degli strumenti metodologici, mentre le domande hanno anch'esse valore di semplice esemplificazione.

### I. *GATTACA – LA PORTA DELL'UNIVERSO*

di Andrew Niccol (Stati Uniti 1997)

Dopo aver affrontato, da sceneggiatore in *The Truman show*, i rischi della manipolazione della persona da parte di una televisione sempre più invasiva, in *Gattaca* Andrew Niccol affronta, da regista, il tema della pretesa di un controllo totale della natura che arriva fino alla manipolazione genetica dell'uomo.

A questo scopo tratteggia uno scenario prossimo venturo (ma con caratteri iconografici stilistici che rimandano al passato altrettanto prossimo degli anni '60, anni di fiducia nel progresso tecnologico) in cui l'umanità ha ormai abbandonato la procreazione naturale, a favore di quella artificiale, in laboratorio, e l'uomo venuto alla luce con modalità e bagaglio genetico “naturali” viene discriminato come essere inferiore. Tutto il film gravita, con toni da thriller, attorno alla lotta per la propria affermazione che il protagonista, Vincent Freeman, “geneticamente non valido” in quanto generato naturalmente, conduce nell'ambiente sociale e scientifico in cui vive.

*La sequenza selezionata (3'30")* racconta le premesse della storia ( *il concepimento “naturale” di Vincent e quello “artificiale” del fratello*) e il contrasto che reggerà tutta la struttura drammatica e tematica del film: un'umanità che si avverte, confusamente, parte di una Natura che la supera e, come questa, creata da un artefice più potente dell'uomo (Dio), ma che nello stesso tempo non accetta i limiti e le imperfezioni della propria condizione e pretende di porvi essa stessa rimedio, facendosi a propria volta artefice unico della vita.

Ed è significativo il fatto che sia la stessa coppia a compiere, in breve successione di tempo, le due scelte contrastanti, senza avvertire la contraddizione insita in esse, ma solo un certo disagio. Tale contraddizione, nel film, trova una sintesi efficace nelle due epigrafi che precedono i titoli di testa:

«*Osserva l'opera di Dio: chi può raddrizzare ciò che Egli ha fatto storto?*» (Ecclesiaste 7,13)

«*Non solo credo che arriveremo a manipolare la Natura, ma credo anche che sia proprio questo che Madre Natura vuole da noi*» (Willard Gaylin).

## Utilizzo della sequenza

La sequenza è di impatto forte e immediato; non abbisogna di analisi o commenti particolari. Si presta, dunque, a:

- a. suscitare in primo luogo il dibattito e l'approfondimento della questione di fondo su cui si innesta la problematica specifica della procreazione artificiale (cfr. pp. 62ss.). Ad esempio:
  - *L'uomo è creatura o creatore? In che modo partecipa all'atto creativo? Entro quali limiti?*
  - *La scelta "naturalista": la natura come assoluto, perfetto e inviolabile.*
  - *La scelta "scientista": la scienza come possibilità di risolvere e soddisfare tutti i problemi e i bisogni dell'uomo.*
  - *In che modo il cristiano può contribuire al dibattito culturale sui limiti etici della scienza, con quanti non riconoscono un'autorità superiore all'uomo?*
- b. approfondire i temi specifici dell' *procreazione assistita* (cfr. pp. 62ss.). In particolare si può confrontare l'affermazione del protagonista riguardo al proprio concepimento:

«Si diceva che un figlio concepito nell'amore avesse maggiori probabilità di essere felice».

  - *Condividete tale affermazione? Se sì, come la argomentate?*

e il successivo dialogo tra genetista e genitori:

«Mi sono permesso di eliminare ogni affezione virtualmente pregiudizievole: calvizie, miopia, predisposizione al l'alcolismo e alla droga, tendenza alla violenza, all'obesità...»

«...Non volevamo... in quanto alle malattie, sì, ma...»

«...certo, ecco, pensavamo se non fosse meglio lasciare anche qualcosa al caso...»

«Fate che vostro figlio parta in posizione di vantaggio. Purtroppo abbiamo già abbastanza difetti innati. No, non caricate vostro figlio di ulteriori fardelli. Ricordate che questo bambino è la somma di voi due; del meglio di voi due però!»

- *È vero che il bambino è la somma dei genitori?*
- *Cos'è "il meglio" per un figlio? Un tracciato sicuro, confortevole, ma già deciso prima della sua nascita? o la possibilità di scoprire se stesso come essere originale?*
- *Non è sintomatico che il conflitto cui si troveranno sempre di fronte i genitori nei confronti del figlio, si presenti in dall'origine del concepimento? come si bilancia il desiderio di dare al figlio il meglio di sé, e quello di volerlo libero?*
- *Tra virtualità del sapere scientifico e realtà che sfugge agli schemi e alle conoscenze umane, che spazio ha la libertà dei genitori? quale guida ha a disposizione per orientarsi nella scelta?*

## 2. **HELLO DENISE**

di Hal Salwen (Stati Uniti 1995)

Hal Salwen ha esordito alla regia con *Hello Denise*, piccolo film sperimentale e a tesi, che cerca di esprimere il proprio messaggio più attraverso l'immagine, il montaggio e lo sguardo della macchina da presa, che con la storia. Si può dire, anzi, che il film è "uno sguardo provocatorio" - tra il grottesco e il surreale - sulla società umana in questo scorcio di millennio, che, da un lato, vede aumentare in modo straordinario le possibilità tecnologiche di telecomunicazione, e, dall'altro, rischia di perdere il contatto umano: l'incontro diretto, personale, reale.

La storia che il film sviluppa è quella di cinque amici/conoscenti sempre *in contatto* tra loro, *ma a distanza*, tramite telefono, fax, computer; che si interessano, o dicono di interessarsi, della vita degli altri e magari cercano anche di intervenire in essa e di modificarla, e parlano parlano, anche delle cose più intime, guardandosi però bene dall'incontrarsi di persona. In teoria forse lo vorrebbero; in realtà non riescono ad affrontare i rischi e le conseguenze che la relazione personale diretta potrebbe apportare alle loro vite - in vulnerabilità, imprevisti, responsabilità, tempo- e perciò preferiscono stare chiusi nel proprio ambito privato di vita, che coincide poi con quello di lavoro; perché lavorano tutti dannatamente - al computer - quasi ad anestetizzare il senso di vuoto e di inutilità di una vita non vissuta realmente.

In un simile contesto non stupisce che anche la procreazione avvenga unilateralmente, per fecondazione artificiale, né che il donatore dello sperma - Martin, uno dei cinque - sia stato indotto a fare la donazione dalla lettura di una rivista (non dalla realtà, dunque, ma da uno stereotipo mass-mediale: "le donne in carriera il cui orologio biologico avanza inesorabilmente"); senza rendersi conto in definitiva della portata reale del proprio gesto: la generazione di un figlio, "suo" figlio.

È proprio la realtà di questo evento - fisica e concreta come può esserlo un feto di otto mesi nella pancia della sconosciuta Denise - a irrompere nel circolo di vita virtuale di Martin & co. e a metterla in discussione. Una realtà che porta iscritta al proprio interno il bisogno di relazione: quel bisogno che, prima, ha indotto Denise a ricercare e a mettersi in contatto con il "padre" del figlio che aspetta, ora coglie Martin impreparato di fronte al proprio desiderio di conoscere Denise. Così, se all'inizio declina l'invito rivoltagli dalla ragazza, nascondendosi dietro un imbarazzato "grazie, non mi sembra il caso", si apre poi progressivamente ad un interesse per il bambino e la donna, che lo porterà a confrontarsi con l'evidente "alterità" sociale, culturale e perfino etica di Denise, ad accettarla e, finalmente, a uscire allo scoperto con l'invito al party di capodanno.

Mentre gli altri amici, ancora una volta, come già all'inizio del racconto, si sottraggono all'incontro, richiudendosi nel circolo vizioso di solitudine e lavoro, per la prima volta nel film - nell'ultima inquadratura - due sguardi si incrociano, il fiume di parole si arresta (perché la realtà dell'incontro va oltre il dicibile: l'essere si manifesta reciprocamente allo sguardo e nello sguardo), e la macchina da presa può finalmente riprendere due persone dentro la stessa inquadratura; anzi tre: Denise, Martin e la piccola Afrodite, che si allontanano insieme.

Così la vita, che normalmente nasce dalla relazione, qui genera la relazione.

Utilizzo delle sequenze:

- Party iniziale, disatteso da tutti
- Prima telefonata di Denise a Martin
- Seconda telefonata di Denis
- Telefonata di Martin a Jerry: realizzazione della portata del proprio gesto di donazione dello sperma
- Telefonata di Martin a Denise: curiosità circa il sesso del nascituro
- Telefonata di Denise a Martin: curiosità e desiderio di una bambina
- Telefonata di Martin a Denise in seguito alla morte di Gale (il nome per il bambino)
- Telefonata-conference: il parto in diretta telefonica
- Invito al party di Capodanno da Frank
- Incontro di Martin, Denise e la piccola Afrodite

Come si diceva all'inizio, si tratta di un film a tesi che prospetta in modo paradossale una problematica psico-sociale; una sorta di grido d'allarme - "attenzione che se continuiamo su questa strada, finiamo così" - e come tale va raccolto e utilizzato.

Per la sua natura intellettuale e sofisticata, tuttavia, *Hello Denise* ha bisogno di una certa mediazione critica, relativa al testo e al ruolo che il linguaggio filmico gioca nella definizione del contenuto. Dopo di che, gli interrogativi che suscita riguardano “*i condizionamenti socio-culturali*” e *il valore della fecondità inteso nella sua completezza*”. Ad esempio:

- *In che modo questo racconto paradossale rispecchia la nostra realtà?*
- *Quanto incide la paura di una relazione autentica nell’attuale contesto di crisi di coppia e di denatalità?*
- *Cosa rappresenta l’apertura alla vita all’interno di un rapporto d’amore?*
- *In che modo un figlio dà “senso e pienezza alla vita”?*
  - *alla madre*
  - *al padre*
- *Che senso ha un figlio al di fuori di una relazione di coppia?*

Dall’ambito della fecondità, intesa nella sua accezione di fondo, la discussione può estendersi ai nuovi scenari della procreazione e all’approfondimento della cultura sottostante ad essi, in particolare:

- *le mamme sole, per scelta* (cfr. articolo riportato a p. 37)
- *la rivendicazione dei figli da parte di coppie omosessuali*
- *i problemi della paternità, nei casi di fecondazione artificiale.*

### 3. **PARENTHOOD** di Ron Howard (Stati Uniti 1989)

Conosciuto in Italia con il titolo banalizzante *Parenti, amici e tanti guai*”, *Parenthood* è una commedia americana di ambito familiare che aggiorna la formula classica ai tempi moderni, moltiplicando i modelli di riferimento attraverso i vari nuclei parentali che ruotano attorno a quello principale; angolando la problematica dal punto di vista privilegiato della “paternità”, inquadrata in una prospettiva evolutiva di confronto con il modello precedente esperito dal protagonista; e connotando infine il tutto con quel tanto di “non ideale”, di immaturità psicologica adulta e di maturità infantile che si presenta come uno dei tratti della modernità.

Del film, ricco di situazioni e spunti, ancorché tenuti a livello di bozzetto, in cui l’argomentazione emotiva prevale nettamente su quella tematizzante, si propone l’utilizzo di due scene come stimolo alla discussione:

- a. diverbio tra marito e moglie sul desiderio e l’opportunità di avere un secondo figlio (1’)
  - b. l’arrivo di un figlio inatteso - il quarto - nella famiglia del protagonista. (4’30”)
- a. La prima situazione mette in scena in pochissime battute un contrasto netto di vedute sul valore del figlio, inteso dal padre come “discendente”, da progettare a tavoli asi alla stregua di un esemplare di razza; e dalla madre come “bambino”, essere umano con un valore innato che prescinde e supera la qualità del “prodotto”.  
La scena, inoltre, evidenzia l’unilateralità (in questo caso paterna, ma potrebbe anche essere materna) che può innescarsi nella coppia a riguardo del mettere al mondo un figlio. Gli interrogativi che può suscitare, oltre a quelli su *valore del figlio* (obiettivo 3, p. 41ss.), possono riguardare *le dinamiche di coppia in relazione alla fertilità*, ad esempio:
    - *Di chi deve essere la decisione, in ultima istanza?*
    - *Quali condizioni debbono essere poste riguardo alla fertilità e alla sua regolazione? Ne avete discusso ancora?*
    - *Il criterio eventualmente adottato dalla coppia, può essere definitivo e valido per ogni situazione?*

□ *Come comportarsi se uno dei coniugi cambia idea e viene meno l'accordo?*

Oppure possono riguardare la scelta delle modalità di regolazione della fertilità (obiettivo 5 p. 50s.)

- b. La seconda situazione mette a fuoco, invece, un caso classico di *paternità e maternità sofferta* (obiettivo 4 p.49): la gravidanza inattesa in un contesto familiare già allargato (tre bambini, il maggiore dei quali sembra avere qualche problema di tipo psicologico) e in un momento di insicurezza professionale.

Anche questa situazione mette in evidenza:

- *L'equilibrio precario della relazione e la diversa prospettiva - maschile e femminile - di fronte al problema della procreazione;*
- *La diversità di ruoli e di implicazione nel problema procreativo;*
- *La tendenza dell'uomo a scaricare sulla donna l'incombenza di "sistemare le cose"*
- *La tendenza a condizionare surrettiziamente il partner, evitando il confronto sincero*

La discussione, dunque, verterà su tali aspetti e sui criteri da adottare in una situazione simile.

#### **4. TRE VITE ALLO SPECCHIO**

La situazione abbozzata nella seconda scena di *Parenthood*, viene ripresa in modo più disteso nel secondo episodio del film televisivo americano sul problema dell'aborto, intitolato *Tre vite allo specchio* (durata 22'). In esso una madre di quattro figli, dai 18 anni in giù, scopre di essere nuovamente incinta proprio quando sta per completare la propria istruzione universitaria, interrotta in seguito alle maternità, e realizzarsi professionalmente.

A questo suo problema personale si aggiunge l'intenzione del marito di andare in pensione, ma soprattutto il desiderio della figlia di iscriversi ad un college costoso, oltre - s'intende - all'impegno quotidiano richiesto da una famiglia già onerosa.

Il racconto è condotto con modi realistici, attenti alla ricostruzione d'ambiente e a una certa descrizione psicologica dei personaggi, e polarizzato attorno al contesto culturale degli anni '70 di "liberazione della donna" da un ruolo che l'ha sempre vista succube passiva della maternità, senza alcuna possibilità di scelta. Tale istanza, nel film, è incarnata in particolare dalla figlia adolescente, che non è disposta ad alcun sacrificio personale per questa nuova nascita, né vede perché dovrebbe farlo la madre, e per questo preme su di lei per convincerla ad abortire. Tale prospettiva è poi ribadita da un'amica della madre che, a suo tempo, ha scelto di abortire e non se ne è pentita. D'altra parte, però, la cultura di appartenenza della coppia, pur non esplicitata e approfondita nelle sue motivazioni, è di accoglienza della vita, e la relazione tra i coniugi è viva e solidale.

Alla fine, la scelta della donna sarà di portare a termine la gravidanza nonostante tutto, ma senza penalizzare il futuro scolastico della figlia. Il film, tuttavia non argomenta tale decisione, limitandosi a presentarla come una scelta autonoma e consapevole della donna, libera di scegliere.

La discussione dovrebbe dunque cercare di:

- *Esplicitare le motivazioni che conducono alla scelta della protagonista*
- *Trovare argomenti convincenti da contrapporre alle idee della figlia*
- *Approfondire il problema di fondo: quale sia "realmente" la libertà della donna nei confronti della maternità; quale concreta possibilità di scelta essa abbia; come possa conciliare il ruolo materno con una realizzazione sociale e professionale, senza pagare in modo doppio il rispetto all'uomo tale libertà.*

**1. L'ABORTO VOLONTARIO: Conseguenze sul vissuto della donna**

"Come posso far ritornare la luce nel buco nero che è in me? Sono perseguitata dai sensi di colpa, dal ricordo del mio aborto. Ho provato a fare di tutto: ho pianto, ho chiesto perdono a Dio, ho pregato, ho urlato la mia rabbia. Eppure il ricordo è ancora in me e mi perseguita nei miei sogni, nelle paure di accarezzare un bambino, e di esser travolta da una dolcezza che non mi merito. Dimmi cosa fare".

(Da *Resurrezione di donna*, Ilaria Rattazzi, Bompiani)

Questa testimonianza ci mette di fronte alla grande sofferenza che questo evento ha prodotto in una donna che ha subito un aborto. Subito, anche se nessuno l'ha costretta a farlo. L'interruzione volontaria della gravidanza mette in discussione il desiderio di maternità profondamente inscritto nella psiche della donna. Ma di fronte alla gravidanza inaspettata o indesiderata, si sente profondamente sola, perché il peso della maternità è lasciato tutto o quasi alla sua responsabilità, senza che sia sufficientemente valorizzata e gratificata a livello sociale. I reali problemi economici, di lavoro, di abitazione, ma anche l'ossessione del raggiungimento del benessere e il sentimento diffuso del figlio come costo e sacrificio, si aggiungono alla facilità con cui si può ottenere l'aborto nelle strutture pubbliche, senza costi e apparentemente senza danni. Talvolta entra in gioco la superficialità dei comportamenti sessuali, vissuti senza tener conto delle conseguenze riproduttive, e qui l'aborto, consapevolmente o no, viene visto come contraccettivo. Inoltre il partner spesso "scappa" di fronte all'evento, oppure si ammanta di liberalità e tolleranza dicendo "decidi pure tu, per me va bene tutto", lasciando in tal modo alla donna tutto il peso della scelta. Da una ricerca del <sup>11</sup> emerge che la donna dopo l'IVG presenta un diffuso senso di sofferenza, la sensazione di aver subito un trauma profondo, e un pesantissimo senso di colpa. Ha l'impressione che l'aborto sia stato un dramma che non ha saputo evitare, che ora non riesce a capire e a controllare e per il quale ha sofferto moltissimo, e che ha danneggiato gravemente la percezione di sé. Oltre alla sofferenza, si ritrova una condizione di grande solitudine e una diffusa sensazione di aggressività, soprattutto verso se stessa, il partner e la società. A volte subito dopo l'aborto la donna prova una sensazione di sollievo, a cui segue, dopo 3-4 mesi, un vissuto di lutto e depressione, che ritorna drammaticamente nel periodo della presunta data del parto. Anche la classificazione ufficiale delle malattie psichiche riconosce la sindrome post-aborto con specifica manifestazione del Disturbo posttraumatico da stress.

La cosa più difficile per una donna che ha abortito è perdonare se stessa. Solo la fede aiuta in un cammino che porti a comprendere come l'amore e il perdono di Dio siano più forti anche della morte, attraverso la presenza rispettosa e accogliente di chi raccoglie la confessione (o la confessione) della donna che cerca sollievo alla propria angoscia. Se questo cammino ha esito positivo, spesso la donna prova il desiderio di riscattarsi, magari attraverso l'aiuto ad altre donne in difficoltà, o nell'accoglienza di una nuova vita.

*Per approfondire questi aspetti, si consiglia la lettura di «...Ma questo è un figlio. Testimonianze di donne vittime dell'aborto», a cura di G. Garrone, Gribaudi 1998.*

<sup>11</sup> Gius E., Cavanna D., *Maternità negata*, Giuffrè 1988, citato in *Genitorialità difficile e Consultorio familiare*, a cura dell'UCIPEM, FrancoAngeli 1995

## 2. LA PROCREAZIONE ASSISTITA

La sterilità è un male. Il direttorio di pastorale familiare al n°113 la definisce una “dura prova” ed una “sofferenza”, tra l’altro in continua crescita (interessa oggi una coppia su otto o su sei, a seconda delle statistiche). Sulla stessa linea è il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Quindi *l’impegno a vincere la sterilità costituisce un dato positivo* del nostro tempo; come scrive il ginecologo Salvino Leone su “Famiglia Oggi” (n. 51/1991: “Vincere la sterilità”), può essere letto come un “affermare una speranza di vita contro ogni speranza”, ad indicare che nonostante tutto “l’uomo è ancora promotore di vita”.

Anche il Direttorio di pastorale familiare e il Catechismo della Chiesa Cattolica incoraggiano a proseguire le ricerche “allo scopo di prevenire le cause della sterilità e potervi rimediare” (Direttorio, n. 114).

Questa lotta contro la sterilità ha condotto all’elaborazione di diverse *tecniche di riproduzione assistita*, il cui utilizzo suscita problematiche di carattere diverso: da quelle di tipo medico, a quelle psicologiche; da quelle etiche a quelle legislative e sociali.

Un’ultima premessa: anche nell’eventualità di scegliere di avvalersi di tutte le possibilità offerte dalla tecnica, la probabilità di non riuscire a realizzare il desiderio di un figlio sono elevate (le percentuali di successo delle varie metodiche non superano il 20%). Quindi tante coppie dovranno riuscire a convivere con questa situazione di sofferenza.

Il documento «Donum Vitae» al n. 8 della parte II dice: *“La comunità dei credenti è chiamata ad illuminare e sostenere la sofferenza di coloro che non possono realizzare una legittima aspirazione alla maternità e paternità. Gli sposi che si trovano in queste dolorose situazioni sono chiamati a scoprire in esse l’occasione per una particolare partecipazione alla croce del Signore... La sterilità fisica può essere occasione per gli sposi per rendere altri servizi importanti alla vita delle persone umane, quali l’adozione, l’aiuto... a bambini poveri o handicappati”*.

### **Tecniche**

Il termine “riproduzione assistita” si applica a tutte le tecniche che implicano il prelievo diretto di follicoli maturi dalle ovaie. Esse sono indicate in tutte le forme di sterilità che non rispondono ai trattamenti convenzionali, soprattutto nei casi legati a fattori maschili, a adometriosi, a difetto tubarico grave, a presenza di anticorpi antispermatozoi nel muco cervicale e a tutti i casi di sterilità inspiegabile. La fecondazione assistita viene detta *omologa* quando si usano i gameti della coppia, *eterologa* quando gli spermatozoi (più raramente gli ovuli) sono forniti da un donatore estraneo alla coppia.

Tutte le strategie usate prevedono l’induzione dell’ovulazione con ormoni; quando i follicoli sono maturi, ma prima dell’ovulazione, essi vengono aspirati dall’ovaio con una cannula attraverso la vagina sotto guida ecografica. A questo punto esistono due opzioni: la prima consiste nel trasferire immediatamente i gameti (follicoli e sperma) nelle tube di Fallopio per via laparoscopica (GIFT); la seconda prevede la fecondazione in laboratorio e il successivo trasferimento dell’embrione nelle tube o nell’utero (FIVET). Gli embrioni in eccesso vengono congelati per un eventuale uso successivo. In alcuni centri vengono utilizzate nuove tecniche, fra cui la più sperimentata è l’iniezione nel citoplasma dell’ovulo di un singolo spermatozoo (ICSI), la cui indicazione maggiore è la grave sterilità maschile, e può prevedere l’aspirazione degli spermatozoi, anche immaturi, direttamente dal testicolo.

Queste tecniche hanno risultati difficili da quantificare. Uno studio del 1994, che tiene conto di tutte le variabili in gioco, stabilisce il successo (cioè la nascita di un bambino vivo) intorno al 10-15% dei cicli iniziati. Naturalmente i tassi sono più alti se la donna è giovane e il problema è l'ostruzione delle tube, più bassa nella donna più anziana e nelle cause di sterilità più gravi. Il numero di tentativi dipende dalla disponibilità economica della coppia: la fecondazione assistita è *molto costosa* specialmente quella "in vitro".

I rischi di queste tecniche sono innanzitutto legati alla stimolazione dell'ovaio, che si sospetta possa aumentare il *rischio di tumore*. Nelle donne che presentano familiarità per il cancro dell'ovaio e accettano il rischio di sottoporsi a fecondazione assistita, è indicata l'asportazione delle ovaie al termine della gravidanza. La gravidanza è gravata da maggiori rischi, e la possibilità maggiore di nascite multiple aumenta il rischio anche ai nascituri.

Inoltre non vanno dimenticate le *problematiche di tipo psicologico*: quando decide di ricorrere alla fecondazione assistita la donna affronta una grande tensione emotiva, poiché non solo si sottopone ad una tecnica disagiata e costosa, ma è anche consapevole di tentare l'ultima strada possibile. Gli inevitabili fallimenti sono fonte di disperazione e possono richiedere un supporto psicologico. L'utilizzo poi del seme da donatore può mettere in crisi la coppia e portare anche al rifiuto del bambino da parte del padre.

Infine, la riproduzione assistita ha aperto *problematiche giuridiche ed etiche* sconfiniate, dove si scontrano diverse visioni dell'uomo e della vita.

**Il magistero** si è finora espresso in senso sostanzialmente negativo, anche se il discorso è aperto e non se ne nega la complessità. Possiamo riassumere le indicazioni della Chiesa facendo riferimento alla Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "**DONUM VITAE - Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione**" (1987).

La liceità morale di una metodica si giudica in relazione al *rispetto di alcuni valori*<sup>12</sup>.

1. Il primo valore da rispettare è *la vita umana*.

Ciò fa giudicare illecite quelle metodiche (FIVET) che portano all'eliminazione di embrioni, poiché la vita umana inizia dalla fecondazione;

Illecite sono anche le metodiche (FIVET) che, pur evitando l'eliminazione di embrioni, prevedono una fecondazione all'esterno del corpo dei coniugi, in quanto "*affidano la vita e l'identità dell'embrione al potere dei medici e dei biologi e instaurano un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana*" (Donum vitae, n. 5).

2. Il secondo valore da rispettare è *la coniugalità*, ossia l'esclusività affettivo-sessuale della coppia.

Ciò porta ad un giudizio morale negativo nei confronti di tutte le metodiche di *fecondazione eterologa*, in quanto contrarie all'unità del matrimonio e alla dignità degli sposi; lesive dei diritti del figlio a conoscere i propri genitori, ad avere una storia... per poter maturare senza ostacoli la propria identità personale; fonte di dissensi e disordini in tutta la vita sociale.

3. Il terzo valore da rispettare è *la dignità dell'atto sessuale*, che prevede la connessione inscindibile tra significato unitivo e procreativo dell'atto stesso.

Ciò porta ad escludere anche le metodiche che implicino una fecondazione *intracorporea omologa* (come la GIFT e l'inseminazione all'interno della coppia), in quanto dis-

---

<sup>12</sup> Nel formulare questi valori la Chiesa si ispira a questi principi generali:

- scienza e tecnica sono al servizio della persona umana
- gli interventi artificiali sulla procreazione non sono da rifiutare in quanto artificiali, ma in riferimento alla dignità della persona umana

ciano volontariamente i due significati dell'atto coniugale; l'atto coniugale non può essere lecitamente sostituito, ma solo aiutato a raggiungere il suo scopo naturale.

A tale proposito esiste però *una seconda corrente di pensiero*, che fa riferimento non al singolo atto coniugale ma alla globalità della vita coniugale, sostenendo che la connessione tra aspetto procreativo ed unitivo va salvaguardata non nel singolo atto ma nella vita di coppia nel suo complesso; secondo tale visione l'ottenere la procreazione, anche con metodiche sostitutive dell'atto coniugale, ridà connessione e totalità ad una sessualità coniugale in qualche modo deficitaria di una pienezza espressiva.

### 3. ACCOGLIENZA, AFFIDO, ADOZIONE

La fecondità spirituale e sociale delle famiglie, intesa come “servizio alla vita”, “diffusione di vita”, si concretizza in molte forme diverse; alcune di esse sono tipicamente familiari e saranno pertanto oggetto di una breve descrizione.

**Accoglienza:** si tratta dell’“appoggio” di un minore presso una famiglia o singole persone per tempi brevi (qualche ora del giorno, qualche giorno alla settimana, un breve periodo). È una forma di ospitalità che avviene in pieno accordo con la famiglia del minore, anzi su sua esplicita richiesta di aiuto.

*Chi fosse interessato a questa forma di apertura della propria famiglia, può rivolgersi allo "sportello" attivato a Trento presso la sede del Servizio Sociale (via Bronzetti, 1 – tel. 0461/884432), o alle varie sedi del Servizio Sociale Territoriale.*

**Affido:** è il collocamento di un minore, che non dispone per un periodo della sua vita di un ambiente familiare capace di assicurargli quello di cui lui ha bisogno, presso una famiglia diversa dalla propria o presso una persona singola. L'affido è pertanto temporaneo: si propone di offrire al minore risposte ai suoi bisogni di crescita, affettivi e materiali, costruendo rapporti caldi e positivi nella famiglia affidataria, pur mantenendo i rapporti con la famiglia di origine nella quale tornerà a vivere. L'affido è anche programmato: è un progetto che coinvolge diversi soggetti con l'obiettivo di rendere il bambino più forte e sicuro, la sua famiglia più autonoma e matura, la famiglia affidataria capace di dare e ricevere senza voler possedere. L'affido familiare è definito e regolato dagli articoli 1, 2, 4, 5 della Legge 4 maggio 83. n. 184, “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”.

*Chi fosse interessato, può rivolgersi al Gruppo Tecnico Provinciale, istituito presso il Servizio Attività socio-assistenziali della Provincia a Trento (via Gilli, 4 - tel. 0461.494142).*

**Adozione:** è un provvedimento del Tribunale dei Minorenni per cui un minore, riconosciuto in “stato di abbandono”, diviene a tutti gli effetti figlio della famiglia adottiva, interrompendo ogni rapporto con la famiglia di origine. A seconda della provenienza del minore, si parla di adozione nazionale o internazionale. Anche lo spirito dell'adozione va comunque nel senso di assicurare ad ogni bambino il diritto di avere una famiglia e non, viceversa, di assicurare un bambino ad ogni famiglia.

*La domanda di idoneità all'adozione internazionale e/o la richiesta di adozione nazionale vanno presentate al Tribunale per i Minorenni a Trento (via Rosmini, 71 – tel. 0461/237221).*

Si tratta di forme di “fecondità” gratificanti e al tempo stesso impegnative per chi le agisce. L'amore e la disponibilità sono ingredienti necessari, ma non sufficienti al buon esito di tali esperienze. Meglio, non ci si può fondare su un amore che sia solo emotività ed entusiasmo, ma è indispensabile un amore nutrito dall'intelligenza, dal senso di responsabilità, dalla coscienza realistica delle proprie risorse e dei propri limiti.

Con ciò non si vuol dire che siano esperienze riservate a famiglie ideali, perfette, tutt'altro! Servono famiglie reali, consapevoli di avere pregi e difetti, capaci di stabilire una rete di interazioni (con altre famiglie e con i servizi del territorio) e disponibili a mettersi in discussione e a lasciarsi modificare.

Come sempre, la vita che si dona rigenera chi l'ha donata.

*Per chi desidera conoscere meglio tali esperienze segnaliamo l'Associazione "Comunità Famiglie Accoglienti" con sede a Trento (via Endrici, 27 - tel. 0461/231320).*

*L'associazione, sorta nel 1990 dalla collaborazione tra Caritas, Centro Famiglia e Comunità Murialdo, si propone di promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza e di formare e sostenere le famiglie che decidano di lanciarsi in una di queste esperienze.*

*Occasioni di formazione e sostegno sono fornite anche da l'A.N.F.A.A. (Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie) e dall'A.M.A. (Associazione di auto-mutuo aiuto).*

Appendice 2  
**ALCUNE PREGHIERE**  
**sul tema della fecondità e dei figli**

***Preghiera del genitore***

Signore, ti affido i miei figli: veglia su di loro.  
Li ho cresciuti nella tua conoscenza, nel tuo amore,  
poco a poco si staccano da me.  
Sono persone.  
Signore, io non ti prego di allontanare da loro le difficoltà,  
ma fa' che trovino in te la forza per superarle:  
esse li matureranno.  
Io non ti prego di allontanare da loro i pericoli,  
ma fa' che li sappiano affrontare con coraggio e bontà:  
essi li faranno uomini.  
Io non ti prego di evitare loro le delusioni della vita,  
ma di conservare in loro la speranza e la fede:  
con esse potranno rendere il mondo migliore.  
Ho cercato con impegno attento di abituarli a fare a meno di me:  
di me non di te, Signore.  
Tu me li avevi donati e affidati, ora sono io che li affido a te.  
A te che li puoi seguire dovunque,  
meglio di quanto non abbia mai potuto fare io.  
E se non mancherà, Signore, la loro parte di dolore quotidiano  
da' loro, ti prego, la forza di unirlo a quello del tuo divin Figli  
di offrirlo a te: questo li farà santi.  
Veglia, ti prego, sui miei figli.

***Crescere insieme nella fede***

O Dio, che nella tua bontà,  
ci inviti a condurre a te i nostri figli,  
perché vuoi incontrarti con loro,  
aiutaci in questa grande e sublime missione.  
Rendici capaci di percorrere con entusiasmo  
il loro cammino verso di te.  
Fa' che possiamo conoscerti meglio,  
per amarti di più e farti amare di più  
dai nostri figli  
La nostra parola sia luce sulla loro strada,  
la nostra mano sia guida alla loro inesperienza,  
la nostra condotta sia esempio per la loro vita.  
Donaci la semplicità del cuore,  
che ci aiuta ad amare i nostri figli  
come tu stesso li ami.  
Guardaci, o Signore,  
con gli occhi dei nostri bambini

Parlaci con la loro meraviglia,  
dona alla nostra fatica  
la ricompensa del loro amore.  
Benedici le nostre preoccupazioni,  
le ansie del nostro cuore.  
Vivi sempre con noi  
nella nostra casa.  
Amen.

### ***Lasciarsi educare dai figli***

Signore, insegnaci a lasciarci educare dai figli.  
Crescendo insieme con loro, nel dialogo,  
fa' che siamo stimolati  
a ripensare gli orientamenti di fondo della vita.  
Disponi i nostri cuori a valutare gli ideali,  
di cui i giovani si fanno portatori  
e a rinnovare la coerenza della vita.  
I nostri figli sappiano educarsi vicendevolmente,  
in modo tale da influire  
sull'equilibrato e integrale sviluppo  
della loro personalità.  
Amen.

### ***Famiglia aperta alla vita***

Un giorno, o Signore,  
tu ci hai donato la vita  
e ci hai chiamato all'amore.  
La vita e l'amore sono i doni più sacri,  
o Signore, ma anche i più fragili.  
Ogni giorno corriamo il facile rischio  
di chiudere gli occhi  
e di presumere che vita e amore  
ci appartengano in modo esclusivo,  
dimenticando che tutto cresce  
se respira l'aria pura di una casa aperta.  
Donaci, o Signore, un salutare timore del chiuso.  
Liberaci dallo spirito di calcolo,  
dalla paura di perdere tempo per gli altri  
dall'indifferenza di fronte alle croci altrui.  
Aiutaci ad esprimere  
una gioiosa accoglienza alla vita che nasce,  
un'affettuosa presenza  
accanto alla vita che soffre  
e a quella che volge al tramonto.  
Rinnova tu stesso, o Signore,  
attraverso i nostri poveri gesti,

il clima di una solidarietà nuova  
e di una vita che si espande  
oltre le mura della nostra casa.  
Amen.

### *Al Padre della vita*

Signore, ci amiamo.  
Ci hai fatto l'uno per l'altra,  
hai posto nel nostro cuore  
il desiderio di completare la tua creazione  
con il nostro incontro.  
Aiutaci a non distruggere  
Con la nostra debolezza umana,  
la tua opera stupenda.  
Ci hai fatto come un prodigio,  
hai regolato la nostra fecondità  
per la ricchezza della terra,  
ma anche per la pienezza  
del nostro scambievole amore.  
Aiutaci a rispettare i ritmi che con sapienza divina  
regolano le nostre vite unite,  
così come regolano l'alternarsi delle stagioni  
e lo sbocciare delle gemme e dei fiori.  
Fa' che sappiamo godere  
della fioritura della nostra primavera  
per generare nuovi germogli  
che si uniscano al resto della creazione  
per cantare le tue lodi.  
Fa' che sappiamo rinforzare il nostro amore  
com'è nel tuo disegno,  
senza mai contraddirlo,  
ma con la riconoscenza dovuta a te,  
Padre della vita,  
che ben conosci le esigenze dei nostri cuori.  
Amen.

### *I figli non sono nostri*

Signore, nulla è nostro.  
Anche i nostri figli non sono di nostra proprietà,  
ma tuoi e della vita.  
Noi abbiamo la responsabilità di accompagnarli  
rendendo visibile e trasparente  
la tua presenza paterna e materna,  
Per questo tu ce lo ricordi continuamente:  
è importante non metterci mai davanti  
ai propri figli, ma sempre a fianco.

Essi sono ospiti nella nostra vita,  
doni da accogliere e da accompagnare  
con tenerezza e saggezza,  
perché imparino un giorno  
a camminare da soli nella vita.  
Signore, nulla è nostro;  
i figli non sono nostri,  
ma appartengono al tuo progetto di amore,  
a quell'Amore che ci ha chiamato  
a vivere la nostra avventura di coppia  
e ci ha spinto a scommettere nel domani  
donando la vita.  
Amen.

### *Alla luce della paternità di Dio*

Padre dei cieli,  
ti benediciamo perché hai mandato a noi  
il tuo figlio Gesù,  
che ci ha rivelato il tuo volto di Padre buono,  
e ci ha fatto conoscere la tua tenerezza paterna e materna.  
Ti ringraziamo perché ci hai chiamati  
ad essere tuoi collaboratori ed interpreti  
nel trasmettere la vita:  
grazie per il dono dei figli  
Aiutaci a farli crescere nell'affetto che dà sicurezza,  
nella fiducia dell'accoglienza e del perdono,  
nella libertà e nel rispetto:  
così saremo segno e strumento del tuo amore  
che accoglie, riscalda e perdona.  
Ti preghiamo anche per gli sposi  
che non hanno avuto il dono di generare figli:  
fa' che in altri modi sperimentino  
la grazia e la gioia di essere padri e madri.  
Ti affidiamo tutte le sofferenze dei genitori:  
raccolgile nelle tue mani  
e dona speranza e consolazione.  
Fa' che, dopo aver generosamente seminato,  
sappiamo attendere con pazienza e fiducia  
i tempi del germoglio  
che sono tuoi, e non nostri.  
Donaci di percorrere nella fedeltà  
la nostra storia di salvezza  
e di arrivare uniti alla tua casa,  
nel tuo abbraccio, o Padre.  
Amen.